

RESOCONTO STENOGRAFICO

105ª SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1993

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI
indi
del Presidente PICCIONE

INDICE

Congedi

Cordoglio dell'Assemblea per l'omicidio del giornalista Giuseppe Alfano

PRESIDENTE 5588
CAMPIONE, *Presidente della Regione* 5588

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa di leggi approvate dall'Assemblea) 5581

Commissioni legislative

(Comunicazione di richieste di parere) 5560
(Comunicazione di pareri resi) 5561
(Comunicazione di nomina di componenti) 5584

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 5560
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) 5560

Gruppi parlamentari

(Costituzione di un Gruppo parlamentare) 5584

Interrogazioni

(Annunzio) 5561
(Annunzio di risposta scritta) 5559

Interpellanze

(Annunzio) 5578

Mozioni

(Annunzio) 5581
(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 5584

(Discussione unificata delle mozioni n. 72 e n. 76):

PRESIDENTE 5585, 5588, 5589
PIRO (RETE) 5589
CONSIGLIO (PDS) 5590
PALAZZO (PSDI) 5592
BONFANTI (RETE) 5599

Sul concorsi banditi dalla Provincia regionale di Palermo

PRESIDENTE 5603
CAPITUMMINO (DC) 5603

Sull'assassinio del giornalista Giuseppe Alfano

PRESIDENTE 5604
RAGNO (MSI-DN) 5604

Allegato:

Risposta scritta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione n. 614, dell'onorevole Giammarinaro 5606

* Intervento corretto dell'oratore.

La seduta è aperta alle ore 10,45.

PLUMARI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dall'Assessore per la sanità la risposta scritta

all'interrogazione numero 614 «Motivi della mancata attivazione e conseguente funzionalità del consultorio familiare di Erice della USL numero 1 di Trapani» dell'onorevole Giammarino.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme integrative dell'articolo 14 della legge regionale 6 marzo 1976, numero 27, concernente l'albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale» (425), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 22 dicembre 1992;

— «Norme per la meccanizzazione agricola dell'E.S.A. ed istituzione del ruolo ad esaurimento degli operai stagionali» (426), dall'onorevole Di Martino, in data 29 dicembre 1992.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Modifiche alle norme di procedura elettorale» (400),
d'iniziativa governativa,
inviato in data 5 gennaio 1993.

«Bilancio» (II)

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386),
d'iniziativa governativa,
inviato in data 31 dicembre 1992.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Nomina dei Presidenti delle Camere di Commercio (213),
pervenuta in data 31 dicembre 1992,
trasmessa il 12 gennaio 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Università degli studi di Catania - Istituto di biologia generale - Variazione piano d'acquisto (204);

— Università degli studi di Catania - Cattedra di cardiologia - Richiesta di variazione piano d'acquisto e destinazione (205);

— Università degli studi di Catania - Cattedra di dermatologia sperimentale - Richiesta di variazione piano d'acquisto (206);

— Università degli studi di Catania - Cattedra di patologia medica sperimentale - Richiesta di variazione piano d'acquisto (207);

— Unità sanitaria locale numero 33 - Gravina di Catania - Del. 116/92 - Richiesta di modifica ed integrazione del D.A. 87726/90 in ordine ai collegamenti tecnico-sanitari del Centro di Nefrourologia e servizio di dialisi di Trecastagni (208),

pervenute in data 15 dicembre 1992,
trasmesse in data 21 dicembre 1992;

— Legge regionale 28 marzo 1986, numero 16 articolo 18. Piano della rete dei presidi per l'assistenza e il recupero dei soggetti portatori di handicap. Anno 1992 (209);

— Unità sanitaria locale numero 45 di Barcellona Pozzo di Gotto. Richiesta di trasformazione di posti vacanti (210);

— Unità sanitaria locale numero 24 di Modica. Richiesta di trasformazione di posti vacanti (211);

— Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria. Richiesta di trasformazione di posti vacanti (212),

pervenute in data 31 dicembre 1992,
trasmesse in data 12 gennaio 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

«Attività produttive» (III)

— Legge regionale 25 maggio 1987, numero 24, articolo 10 (175);

— IRVV - Delibera consiliare numero 53 del 15 aprile 1992 - piano promozionale 1992 (191);

— Schema decreto presidenziale concernente proposta modalità gestione fondo ex articolo 12, legge regionale 23 maggio 1991, numero 36 (197);

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Legge regionale 28 marzo 1986, numero 16 - Piano formativo speciale per l'anno 1992-93 (198),

resi in data 17 dicembre 1992,
inviati in data 21 dicembre 1992.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Utilizzazione dei finanziamenti del bilancio regionale attribuiti al capitolo 81505 per l'esercizio 1992. (202),

reso in data 28 dicembre 1992,
inviato in data 31 dicembre 1992.

Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorsi del 31 dicembre 1992 e del 2 gennaio 1993 ha impugnato:

— il disegno di legge numeri 117-147 «Norme integrative della legge regionale 27 maggio 1987, numero 32 concernente nuove norme in materia di personale e di organizzazione dei servizi delle Unità sanitarie locali e norme in materia di personale dell'Istituto materno infantile del Policlinico dell'Università di Palermo», approvato dall'Assemblea il 23 dicembre 1992, per violazione degli articoli 3, 51, 81 4° comma, 97 1° e 3° comma della Costituzione, nonché dell'articolo 17 lettere b), c) e d) dello Statuto in relazione alle disposizioni contenute nell'articolo 39 della legge numero 833 del 1978, nell'articolo 12 del D.P.R. numero 761 del 1979 e nella legge numero 56 del 1987;

— il disegno di legge numeri 245-270-293 «Norme per l'immissione in organico del personale tecnico dell'Ente di sviluppo agricolo assunto con contratto a termine» approvato dall'Assemblea nella seduta del 23 dicembre 1992, per violazione degli articoli 3, 97 1° e 3° comma, 81 4° comma e 119 della Costituzione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richieste di risposta orale presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con una serie ininterrotta ed inequivocabile di precise prese di posizione e di manifestazioni d'intenti, con in primo piano una raccolta di firme sottoscritta da migliaia e migliaia di cittadini, gli abitanti di Misterbianco (CT) hanno respinto e condannato la discutibilissima scelta della vecchia amministrazione comunale intesa a fare dell'importante centro del Catanese la pattumiera e la fogna a cielo aperto dell'intera provincia, attraverso la realizzazione di tre opere consortili, ovvero d'un depuratore, d'una discarica e d'un inceneritore;

atteso che meritano certamente una rimedi-
tazione le scelte e gli atti d'una Amministra-

zione sciolta per infiltrazioni mafiose e che, oggettivamente, appare sconcertante l'ubicazione che si vorrebbe dare alle suddette opere per i disagi ed i danni che certamente ne deriverebbero alla popolazione per la vicinanza al centro abitato e, comunque, in termini d'impatto ambientale;

per sapere:

— se risponda a verità che, sull'argomento, dopo aver dato solidale comprensione agli abitanti del luogo, l'Assessore competente avrebbe mutato atteggiamento schierandosi apertamente per la realizzazione delle tre citate opere, e, in caso affermativo, per quali nuove valutazioni e per quali elementi aggiuntivi;

— se, pur riconoscendo la necessità di tali opere, il Governo della Regione, proprio in considerazione del fatto che si tratta di opere consortili, non ritenga, in accoglimento ed in sintonia con le necessità ed i desideri della stragrande maggioranza dei cittadini di Misterbianco, intanto di bloccare l'indizione della gara d'appalto in relazione al primo stralcio dei lavori (per un importo di 25 miliardi) ma anche e soprattutto di attivarsi sollecitamente, per la vasta tensione determinatasi a Misterbianco, per individuare al più presto siti alternativi per la realizzazione delle citate opere, indirizzandosi, possibilmente, come suggerito dalle petizioni popolari, verso territori situati a sud del comune, al di là della Catania-Gela e dell'autostrada Catania-Palermo e, comunque, più a valle di Misterbianco e, soprattutto, più lontano dai centri abitati» (1266). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PAOLONE - CRISTALDI - BONO -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che la Provincia regionale di Messina, dispone di un ufficio legale e di relativi consulenti;

rilevato che nel bilancio di previsione per il 1993 il predetto Ente ha provveduto allo stanziamento di oltre 4 miliardi di lire per spese di contenzioso, consulenze legali, etc.;

per conoscere:

— le ragioni di un così rilevante contenzioso maturato o in previsione dell'Amministrazione provinciale di Messina;

— la composizione del collegio di difesa;

— le consulenze legali ed i criteri di selezione dei consulenti utilizzati» (1267).

GALIPÒ .

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la sanità, premesso che il Consiglio comunale di Lipari (ME) ha approvato alla unanimità un ordine del giorno di solidarietà al consigliere Giuseppe Longo di fronte all'illegitimo comportamento, ai limiti della vera e propria persecuzione, contro di lui adottato dall'amministratore della USL n. 44 e manifestatosi con una serie di atti conseguenti ed inequivoci tesi a limitarlo nell'esercizio del suo mandato popolare;

constatato che al sopracitato consigliere è stato negato il diritto di consultazione degli atti del Consiglio essendogli stato negato il dovuto permesso ancorché richiesto con dichiarazione di rinuncia alla retribuzione;

considerato che al consigliere Longo è stata effettuata la decurtazione dallo stipendio di giornate di presenza al Consiglio comunale ancorché prontamente documentate con l'invio per raccomandata delle fotocopie della convocazione del Sindaco con annesso ordine del giorno e che nei suoi confronti è da tempo aperta una vera e propria "guerra santa" a base di visite fiscali, accertamenti, solleciti, ispezioni e carte bollate assortite mentre, nonostante il collocamento a riposo di altri dipendenti, nel suo caso s'è ommesso, a più riprese, d'adottare la delibera di immissione in ruolo con trasparenti intenti discriminatori e "punitivi";

atteso che l'intento "persecutorio" troverebbe conferma nei comportamenti non omogenei dell'Amministrazione in materia, ad esempio, di controllo degli orari di servizio, di provvedimenti disciplinari, di attribuzioni di mansioni e che tale disparità d'atteggiamento è stata platealmente evidenziata da un inconsueto ricorso a commissioni mediche domiciliari, con aggiunta di "segretari" nella veste

di "osservatori" all'indomani di altra visita fiscale seguita all'inoltro di regolarissimo certificato medico esibito dal consigliere Longo e convalidato da ufficialissima visita medica specialistica effettuata anche dall'Ufficio di medicina legale e fiscale della Unità sanitaria locale numero 44;

per sapere:

— se il Governo della Regione non intenda intervenire per accertare se nell'intera vicenda non siano riscontrabili estremi di responsabilità amministrative e penali in rapporto al diritto d'un consigliere comunale d'esercitare il proprio mandato ed in relazione all'atteggiamento assunto in proposito dalla Amministrazione d'appartenenza;

— se al Governo della Regione siano pervenute notizie circa iniziative della Magistratura sui criteri di gestione della Unità sanitaria locale numero 44;

— per quale motivo, ad oltre dieci anni dalla istituzione delle Unità sanitarie locali in Sicilia, la USL n. 44 di Lipari non abbia a tutt'oggi provveduto ad espletare il concorso per il posto di direttore amministrativo-capo servizio pur previsto nell'organico» (1268).

PAOLONE - RAGNO - CRISTALDI -
BONO - VIRGA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— circa un mese fa una nave battente bandiera honduregna e di proprietà di un armatore cipriota, si è arenata sulle coste di Capaci;

— la nave è stata abbandonata dall'equipaggio a causa del gravissimo pericolo che si sarebbe corso rimanendo a bordo della stessa, che pochi giorni fa si è infatti spaccata in due;

— a seguito dell'intervento di una ditta privata è stato possibile rimuovere la nafta che si trovava all'interno del relitto, e che, a tutt'oggi, non è invece stato possibile rimuovere il carico di barre di alluminio;

— il codice internazionale di navigazione prevede che la rimozione del relitto avvenga

a cura del proprietario della nave e che in tal senso è stata avanzata richiesta;

— il termine previsto per la rimozione del relitto è però di ben sessanta giorni, ma tale termine appare assolutamente improponibile a causa delle condizioni meteo-marine;

— l'intero carico rischia di riversarsi in mare con gravissimi e probabilmente irreparabili danni per la costa di Capaci;

— tale eventualità determinerebbe la fine di qualunque prospettiva turistica per il litorale di Capaci;

per sapere se non ritenga di dover intervenire presso la Capitaneria di Porto affinché siano accelerati i tempi di recupero del relitto della nave Byblos arenata al largo di Capaci» (1277).
(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

MELE - PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la Crias è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

— per legge detto ente è autorizzato ad erogare finanziamenti a tasso agevolato alle imprese artigiane siciliane denominati "crediti di esercizio" e "crediti di avviamento", mediante apposite convenzioni con istituti di credito operanti nel territorio siciliano;

— è stata stipulata apposita convenzione tra la Crias e il Credito Italiano;

— di tale convenzione è stata data ampia pubblicità attraverso i quotidiani isolani;

— l'attuale presidente della CRIAS è di Messina;

per sapere se risponde a verità:

— che la Crias ha stanziato ben 10 miliardi al Credito Italiano di Messina affinché quest'ultimo provvedesse ad erogare detti finanziamenti;

— che per oltre un anno dallo stanziamento di detta ingente somma, l'Istituto di credito

convenzionato non ha eseguito alcuna operazione di finanziamento;

— che solo recentemente il succitato Istituto di credito ha effettuato qualche decina di operazioni di finanziamento mentre altri Istituti di credito (ad esempio: Banco di Sicilia e Sicilcassa) hanno da tempo esaurito i fondi assegnati loro dalla Crias e che, comunque, tali fondi sono stati nello stesso periodo di gran lunga inferiori a quelli concessi al Credito Italiano di Messina;

per sapere inoltre:

— se codesto Assessorato ha assunto o intende assumere decisi interventi in merito, a tutela dell'artigianato isolano e di una corretta gestione della Crias e del denaro pubblico affidato a quest'ultima» (1278).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la Crias è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

— detto ente è stato autorizzato ad istituire a Palermo un ufficio operativo nonché ad aprire uffici nelle altre città capoluogo di provincia, il tutto ai sensi della legge regionale numero 35 del 23 maggio 1991;

per sapere se:

— risponda al vero che la Crias abbia deciso di istituire uffici di rappresentanza in Agrigento e Messina;

— tale eventuale scelta sia stata determinata secondo obiettivi criteri di servizio all'artigianato isolano (se cioè la Crias ha tenuto conto in detta scelta del numero di imprese iscritte ai vari albi provinciali dell'artigianato; delle eventuali distanze da Catania e Palermo, uniche sedi; della necessità di una sua presenza in zone della Sicilia ove è poco conosciuta l'esistenza dell'Ente e delle sue finalità di sostegno finanziario alle imprese artigiane);

— l'apertura di uffici ad Agrigento e Messina possa in qualche modo ricondursi ad una mirata scelta clientelare in territori ove indiriz-

zare il consenso elettorale degli artigiani verso personalità politiche vicine all'attuale presidente dell'Ente, professor Luigi Saccà;

— sia intenzione di codesto Assessorato intervenire affinché, nel rispetto delle leggi, l'Ente adotti provvedimenti in materia secondo obiettivi criteri volti ad assicurare una concreta finalità operativa a sostegno dell'artigianato ed una maggiore presenza dell'ente in quelle provincie più arretrate economicamente e per questo più interessate ad usufruire dei servizi finanziari dell'Ente» (1279).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la Crias è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

— la Crias, in data 18 ottobre 1990, pubblicava sui quotidiani isolani l'avviso pubblico per l'assunzione, mediante selezione pubblica, per soli titoli, del direttore generale per una durata massima di mesi sei, rinnovabili per una sola volta;

— la domanda di partecipazione doveva pervenire alla Crias entro e non oltre il termine perentorio delle ore 12 del 22 ottobre 1990 e cioè entro soli quattro giorni dalla pubblicazione dell'avviso pubblico;

— vincitore di detta selezione pubblica è risultato il dott. Aurelio Percipalle, a tutt'oggi ancora direttore generale della Crias;

per sapere se:

— la deliberazione numero 861/12 con la quale la Crias ha stabilito di dover procedere alla selezione pubblica per l'assunzione del direttore generale è stata adottata in data 5 ottobre 1990 oppure in data 15 ottobre 1990 e cioè a soli tre giorni dalla pubblicazione del bando quando ancora detta deliberazione non era esecutiva, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 14 settembre 1979 numero 212;

— corrisponda a verità che il dott. Aurelio Percipalle è stato comunque l'unico candidato a detta selezione;

— codesto Assessorato non ritiene che, ai sensi della legge regionale numero 14 del 7 maggio 1958, detta assunzione era ed è nulla;

— la Crias ha provveduto, nelle more del rapporto di lavoro a tempo determinato instaurato con il dott. Percipalle, a bandire ed espletare regolare concorso pubblico, così come dichiarato nell'avviso pubblico in questione;

— il trattamento economico attribuito dalla Crias al dott. Aurelio Percipalle è quello goduto dall'ex direttore generale f.f., così come dichiarato nell'avviso pubblico di cui sopra, ovvero se tale trattamento economico è stato elevato addirittura nel periodo del rapporto di lavoro a tempo determinato;

— il rapporto di lavoro del dott. Aurelio Percipalle nella carica di direttore generale è stato trasformato a tempo indeterminato;

— dell'insolita procedura seguita per l'assunzione del dott. Aurelio Percipalle sono stati dettagliatamente informati i competenti organi regionali e con quali atti di codesto Assessorato;

— infine, risulta a vero che al dott. Aurelio Percipalle è stata riconosciuta una speciale indennità di presenza, pari a L. 60.000 giornaliere, e che tale indennità è stata percepita dallo stesso contemporaneamente ad un gettone di presenza di L. 300.000 per seduta, quale componente di una commissione istituita dalla stessa Crias per definire l'acquisto di un immobile in Palermo da adibire ad ufficio di rappresentanza dell'Ente» (1280).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in data 23 marzo 1990 la Giunta municipale di Sciacca ha approvato le delibere numeri 671/90 e 674/90, con cui ha conferito rispettivamente alle dipendenti Concadoro Maria e Turano Onofria i benefici previsti ai sensi dell'articolo 40 del DPR numero 347 del 1983;

— sebbene le due dipendenti si trovassero nelle medesime condizioni giuridiche la Com-

missione regionale per la finanza locale ha approvato, in data 3 agosto 1990, la delibera 671/90 (relativa alla sig.ra Turano) ed ha respinto, in data 3 ottobre 1990, quella relativa alla sig.ra Concadoro;

— a seguito di tale decisione la stessa commissione regionale ha invitato codesto Assessorato «a richiedere al Consiglio comunale di Sciacca di procedere all'annullamento in autotutela della richiamata deliberazione numero 671 del 23 marzo 1990, e ciò anche al fine di non creare situazioni di disparità di trattamento con altro personale dipendente»;

— con nota 134 dell'8 aprile del 1991 codesto Assessorato ha dato seguito alla richiesta della commissione regionale invitando il Consiglio comunale ad annullare la succitata delibera numero 671:

— nonostante quanto finora premesso, in data 31 ottobre 1991, la Giunta comunale di Sciacca con delibere 1282 e 1283, ha uniformato il trattamento economico delle dipendenti Liotta Giuseppa e Concadoro Maria a quello della dipendente Turano Onofria, derivante dalla succitata delibera numero 671:

per sapere se non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale di Sciacca per l'immediato annullamento della delibera di Giunta municipale numero 671/90 e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli amministratori che hanno espressamente disatteso a quanto richiesto dalla commissione regionale per la finanza locale e da codesto Assessorato» (1281).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Istituto provinciale assistenza infanzia è un ente pubblico dipendente dalla Provincia regionale di Catania;

— è stato disposto che tale Istituto cessi la propria attività dal prossimo 31 dicembre;

— già adesso buona parte del personale dell'Istituto è stata trasferita dall'Assessorato alla Solidarietà Sociale ad altri assessorati, spesso

senza avere le competenze e la preparazione necessarie (alcune unità di personale sono state infatti trasferite agli Assessorati per lo sport o all'ecologia);

— la commissione per l'assistenza e la solidarietà della Provincia di Catania ha dato parere favorevole alla chiusura dell'IPAI basandosi sulla dichiarazione dell'Assessore alla solidarietà Miraglia, il quale ha sostenuto che il Tribunale dei Minori di Catania si era espresso favorevolmente;

— esiste una copiosa corrispondenza fra il Tribunale dei Minori di Catania e vari uffici pubblici (fra i quali anche la Presidenza della Regione e codesto Assessorato) in cui viene fatto notare che non esiste nel distretto di Corte d'Appello di Catania una struttura pubblica o privata che possa ricevere bambini abbandonati in età compresa fra zero e tre anni e che è stata inoltre avanzata a codesto Assessorato la proposta, da parte del presidente dello stesso Tribunale, di rendere l'IPAI una struttura interprovinciale (CT-SR-RG);

considerato che è fin troppo evidente la falsità della dichiarazione resa dall'Assessore Miraglia alla commissione della Provincia in merito al parere del Tribunale dei Minori sulla chiusura dell'IPAI;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare per impedire la chiusura dell'IPAI;

— se non ritenga di dover chiarire quali siano le motivazioni che hanno indotto l'Assessore Miraglia a fornire dei dati falsi alla Commissione provinciale» (1282).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— dai tecnici del Laboratorio di igiene e profilassi della Provincia di Palermo sono stati prelevati nei giorni scorsi dei campioni d'acqua dal pozzo della stazione ferroviaria di Partinico, per accertare lo stato qualitativo della falda;

— il colore e l'odore dell'acqua estratta dai pozzi del circondario ha fatto in passato sor-

gere delle lamentele perché i proprietari sospettano che l'azione inquinante dei residui di lavorazione della vicina distilleria "Bertolino" abbia degli effetti anche sull'acqua di falda;

— il suolo dell'area su cui insistono gli impianti della "Bertolino", non risulta infatti essere impermeabilizzato, con il risultato che le vinacce utilizzate ed i residui di lavorazione producono con le piogge un liquido che facilmente percola nel sottosuolo;

per sapere se non ritenga di intervenire al fine di avviare un'indagine geognostica sull'area circostante la distilleria "Bertolino", per prevenire l'inquinamento degli acquiferi ed accertare eventuali responsabilità dell'azienda» (1283).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Assessorato ha diffuso una proposta di riequilibrio della rete ospedaliera dell'Isola ai sensi della legge numero 412 del 1991, nelle cui note esplicative si legge che il tasso del 6 per mille per i posti letto di riabilitazione viene ridotto dello 0,50, dello 0,55 per l'incidenza dei policlinici universitari e di un tasso oscillante all'interno dell'uno per mille per le specialità di rilevanza regionale attribuibili solo agli ospedali maggiori;

— calcolando tutte le sopra citate riduzioni (6 per mille) meno (0,50 + 0,55 + 0,50) il tasso territoriale di base risulta, al minimo, di 4,45 posti letto per mille abitanti;

— questo tasso non risulta affatto rispettato nella previsione di rimodulazione della rete ospedaliera dell'USL numero 17: invece dei 560 posti spettanti il piano prevede, addirittura, una riduzione dell'attuale livello di assistenza dagli attuali 489 posti letto a 316;

— il piano, infatti, applica all'USL numero 17 il modestissimo tasso del 2,5 per mille ed a causa di questa ingiustificabile decurtazione prevede la chiusura degli ospedali di Niscemi e Mazzarino che hanno già ora entrambi un numero di posti letto superiore a 120;

per sapere:

— sulla base di quali considerazioni non si ritenga di dovere rispettare per il territorio dell'USL numero 17 il tasso minimo di base di 4,5 posti letto per abitante;

— per quali considerazioni dovrebbero essere soppressi gli ospedali di Niscemi e Nazario;

— perché il comprensorio di Gela, invece di ricevere un incoraggiamento sul piano della riqualificazione terziaria, debba essere penalizzato con l'applicazione del modestissimo tasso del 2,5 per mille e, addirittura, con una drastica riduzione dagli attuali 539 ai 316 posti letto previsti;

— quali provvedimenti intenda assumere per eliminare questa grave incongruenza nella proposta di riequilibrio della rete ospedaliera» (1284).

SPEZIALE.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— sulla GURS del 19 dicembre scorso è stata pubblicata la circolare numero 16 del 1992 recante le procedure per la richiesta e l'erogazione dei contributi di cui alle leggi regionali numero 66/75 e numero 16/79, per l'anno 1993;

— il termine per la presentazione delle domande era fissato nel 31 dicembre, ma la *Gazzetta* è giunta con notevole ritardo in molti comuni, in particolare nella provincia di Siracusa, impedendo a numerose associazioni di essere prontamente avvisate dell'imminente scadenza;

per sapere se non ritenga di dover disporre una proroga del termine fissato per la presentazione delle domande di erogazione dei contributi di cui alle leggi regionali numero 66/75 e numero 16/79, precedentemente fissato nel 31 dicembre 1992» (1287).

MELE - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— esponenti della Giunta regionale di Governo hanno contratto l'ossessione dell'autocelebrazione sugli organi di stampa nazionali:

— alcuni giornalisti, anch'essi potenziali "clienti", commentano in tono caustico gli stessi inserti (vedi l'«Indipendente» del 18 dicembre 1992);

per sapere:

— se sia opportuno che per sostenere la grande forza delle idee occorrono ben 44 milioni 820 mila lire (la cifra spesa per una delle due inserzioni pubblicitarie su «La Stampa» del 17 dicembre 1992 dall'Assessore Palillo);

— quanto interessi ai lettori vedere Fenici, Greci e Cartaginesi contendersi, da una pagina all'altra, il primato della storia della Sicilia;

— quale onore l'Assessore Palillo intenda fare alla memoria di Guy De Maupassant, tirato in ballo con una delle più infelici intuizioni dello scrittore francese a proposito della sicurezza in Sicilia: «In questo paese si possono percorrere le strade di giorno e di notte, senza scorte e senza armi...», premettendo la citazione con un giudizio dell'autore dell'articolo che considera stragi e omicidi come «fatti di cronaca non positivi»;

— cosa vuol significare la preoccupante frase che chiude uno dei due redazionali quando dice che «la Sicilia greca non si esaurisce qui, in poche battute, perché non basterebbe un intero volume a descriverla» (1289).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per il lavoro, premesso che:

— la legge regionale numero 97 del 1984 ha esteso i benefici previsti dall'articolo 1 della legge regionale numero 48 del 1978 agli organismi regionali di rappresentanza degli artigiani e alle organizzazioni dei commercianti;

— con decreto del 3 dicembre scorso codesto Assessorato ha trasmesso alla Corte dei conti l'elenco numero 1306 per la ripartizione dei fondi destinati alle quattro associazioni degli esercenti più rappresentative della nostra Regione;

per sapere:

— quali criteri abbia adottato per la suddivisione dei fondi;

— se corrisponda a verità che i controlli sulla effettiva rappresentatività delle associazioni sono stati effettuati in una sola settimana ed in tal caso se non ritenga che tale tempo sia oltremodo limitato;

— quali siano stati i risultati dettagliati di tali controlli, e chi li ha effettuati» (1290).

BONFANTI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che la giunta della Camera di commercio di Messina, da anni in *prorogatio*, ha proceduto alla nomina di propri rappresentanti in alcuni enti, tra i quali i Consigli di amministrazione dell'Università e dell'Ente Porto, e in alcune commissioni, proprio nel momento in cui la Giunta di governo regionale aveva designato il nuovo presidente ed era stato già avviato dal Prefetto di Messina l'iter per la nomina dei componenti della nuova giunta camerale;

— se non ritenga d'intervenire con urgenza per l'annullamento delle delibere di nomina e per ripristinare la legalità di un ente la cui attività già in passato, vedi il deficit di bilancio, è stata oggetto di seri rilievi» (1293).

SILVESTRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se il Governo della Regione sia a conoscenza dello stato di degrado dei quartieri Zen/1 e Zen/2 della città di Palermo per le gravi e pluridecennali inadempienze dell'Amministrazione comunale e di

altri enti pubblici preposti alla costruzione delle infrastrutture civili ed alla erogazione dei più elementari servizi pubblici.

Infatti, i due quartieri sono invivibili per la scadentissima qualità della vita, inammissibile in un Paese civile e nella quinta città d'Italia; la popolazione è soggetta a malattie infettive e diffuse; l'ordine e la sicurezza pubblica sono molto carenti anche per l'eccessiva mobilità degli occupanti abusivi degli alloggi popolari; la disoccupazione endemica spinge alcune persone ad attività delittuose tanto da essere considerati quartieri ad alto rischio con la conseguenza di fare aumentare i pregiudizi verso la popolazione ivi residente e la emarginazione della stessa dal resto della città;

per sapere, inoltre:

— se il Governo della Regione intenda nominare un Commissario-provveditore col compito di istituire, organizzare e regolamentare tutti i servizi pubblici dei quartieri Zen/1 e Zen/2 della città di Palermo, rientranti nella competenza del Comune e delle Aziende municipalizzate;

— se al Commissario-provveditore, oltre alle funzioni di coordinamento e propulsione per colmare le carenze riscontrate nell'erogazione dei servizi e di promuoverne di nuovi per migliorare le condizioni ambientali, intenda attribuire, con successivo decreto e previa diffida agli organi inadempienti, anche i poteri sostitutivi per il compimento di atti dovuti quali la pulizia urbana, l'erogazione dell'acqua e del gas, il servizio di illuminazione pubblica, la rete fognaria, i trasporti pubblici, la sistemazione e la pavimentazione delle strade anche con cantieri di lavoro per l'occupazione della manodopera locale, impianti sportivi, verde attrezzato, servizi scolastici e presidi sanitari» (1273). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

DI MARTINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— ai sensi della legge regionale 11/90 venivano assunti, con contratto, dalla Regione siciliana i tecnici idonei al concorso rela-

tivo alle leggi regionali numero 37/85 e numero 26/86;

— a sottoscrizione del contratto avvenuta, i tecnici assunti si impegnavano a prestare la loro opera presso tutte le Amministrazioni regionali;

— alcuni tra questi venivano assegnati al Corpo regionale delle Miniere distretto minerario di Caltanissetta (Co.Re.Mi.);

— dall'1 marzo 1991 i tecnici assunti presso il Co.Re.Mi. di Caltanissetta venivano, dal Dirigente Capo ing. Adamo, contestati e quindi non utilizzati;

— la qualifica funzionale e quindi le mansioni da assegnare a tale personale costituiscono i motivi della contestazione;

— con nota del 6 aprile 1991, prot. n. 12823 della Presidenza della Regione, ricevuta dall'Assessore all'Industria l'11 aprile 1991, prot. numero 966, la Direzione del personale indicava le modalità d'impiego del personale assunto con la legge regionale numero 11 del 1990;

— il personale tecnico non utilizzato, con lettera del 6 maggio 1991 denunciava la precaria situazione e le violazioni conseguenti all'assunzione ed indicava alcune eventuali possibilità di utilizzazione;

— con D.A. Industria numero 749 del 9 maggio 1991 il personale tecnico era autorizzato a prestare lavoro straordinario;

— nel verbale dell'assemblea tenutasi per il nuovo ordine di servizio dell'11 ottobre 1991 i tecnici denunciavano la loro esclusione ed invitavano l'ing. Capo Adamo e l'Assessore all'Industria a definire i compiti da assegnare loro;

— con nota del 29 gennaio 1992, prot. n. 15785/1555 del Gruppo III dell'Assessorato all'Industria si indicavano in modo ambiguo le modalità di utilizzazione del personale tecnico su citato;

— tale nota non ha avuto alcun seguito;

— l'ing. Adamo ha disposto che dall'1 gennaio 1992 il personale tecnico legge regionale 11/90 non può svolgere lavoro straordinario;

— a tutt'oggi non sono stati ancora definiti i compiti da assegnare al personale tecnico che rimane totalmente inutilizzato;

per sapere se non ritengano di dover prontamente intervenire al fine di provvedere alla definizione chiara e definitiva del carico di lavoro da assegnare ai tecnici assunti ai sensi della legge regionale 11/90 presso il Co.Re.Mi. di Caltanissetta» (1274).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in data 2 ottobre 1990 la ditta "Russottfinance Spa" di Messina ha chiesto ed ottenuto dal presidente del Tribunale un atto ingiuntivo nei confronti del Comune di Messina per dei lavori di manutenzione degli impianti elettrici del teatro "Vittorio Emanuele", che sarebbero stati eseguiti tra il 1986 ed il 1987;

— gli stessi impianti erano stati installati dalla ditta "Impresa Russotti" (successivamente assorbita dalla "Russottfinance"), poco tempo prima dei lavori di manutenzione;

— non risulta che alcuna gara si sia svolta per l'aggiudicazione dell'appalto per la manutenzione degli impianti, e gli stessi assessori competenti hanno affermato di non essere a conoscenza né dell'incarico all'impresa "Russotti" né dell'avvenuta manutenzione degli impianti;

— in data 16 aprile 1991 il Sindaco, dr. Bonsignore, ha inviato una nota all'Assessore per il contenzioso (prot. 2805) con cui affermava che dal suo ufficio erano stati inviati due telex con i quali veniva affidato l'incarico per i lavori alla ditta "Russotti";

per sapere:

— se giudichi lecito il metodo adottato dal sindaco, dr. Bonsignore, per l'affidamento dei lavori all'impresa "Russotti";

— se sia a conoscenza del fatto che negli anni 1988 e 1989 l'impresa "Russotti" ha emesso esclusivamente fatture per lavori eseguiti per conto del Comune di Messina;

— se non ritenga di dover avviare un'immediata indagine sulla vicenda e di dover in-

viare tutta la documentazione relativa alle competenti autorità giudiziarie» (1275).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Comune di Bolognetta è dotato di un Programma di Fabbricazione risalente al 1970 e che tale strumento urbanistico, già limitato per vizio d'origine, ed oggi totalmente obsoleto, non consente lo sviluppo delle potenzialità economiche ed occupazionali maturate nei successivi ventidue anni dall'adozione;

— la mancanza di idoneo strumento urbanistico ha permesso e incentivato l'abusivismo edilizio al punto da rendere obbligatorio, per le densità delle edificazioni abusive superiori a 12.000 mc. per ettaro, la progettazione di un Piano di Recupero da adottare secondo le prescrizioni della legge regionale numero 37 del 1985 e ciò in un piccolo centro di poco più di tremila abitanti;

— nel 1979 venne conferito ad un professionista l'incarico per la redazione del Piano Regolatore Generale;

— nel 1986, con ben sette anni di ritardo rispetto ai termini assegnati dalla normativa urbanistica regionale contenuta nel D.A. del territorio ed ambiente numero 91 del 1979, il Comune ha approvato il progetto di massima del nuovo PRG;

— nel 1988, cumulando altri due anni di ritardo rispetto alla normativa di cui al D.A. 91 del 1979, il Piano Regolatore Generale di Bolognetta veniva adottato dal Consiglio Comunale (delibera numero 136 del 1988) e trasmesso all'Assessorato regionale Territorio e ambiente per la definitiva approvazione;

— il Consiglio regionale dell'Urbanistica, con voto del 26 luglio 1990 numero 199 rendeva il proprio parere negativo sul Piano Regolatore e dettava adempimenti quali:

a) la modifica delle tavole e delle norme di attuazione deliberate;

b) la nuova pubblicazione del PRG, conseguente alle modifiche apportate, secondo le di-

sposizioni dettate dall'articolo 3 della legge regionale urbanistica numero 71 del 1978;

c) il tenere conto del piano particolareggiato di recupero delle zone edificate abusivamente, pianificazione "in itinere" ai sensi della legge regionale numero 37 del 1985;

— nel dicembre del 1990 il PRG venne riadottato, ripubblicato e risottoposto all'approvazione regionale;

— con voto del Consiglio regionale dell'Urbanistica notificato alla amministrazione comunale di Bolognetta nel mese di aprile del 1992 venivano evidenziate numerose carenze progettuali relative al mancato rispetto degli standards urbanistici imposti in tutto il territorio nazionale dal D.M. n. 1444 del 1968 consistenti in un sovradimensionamento della possibilità edificatoria senza che il progettista, fra l'altro, avesse preso in considerazione le volumetrie realizzate nelle zone edificate abusivamente e comprese nel sopra indicato Piano di recupero ex legge regionale numero 37 del 1985;

— il termine assegnato per la rielaborazione del Piano regolatore di Bolognetta, secondo le soluzioni fornite tutte dall'Assessorato del Territorio e dell'ambiente, era di giorni 90, già abbondantemente superati, con l'effetto di rendere inadempiente l'Amministrazione comunale ed omissivo l'assessore regionale relativamente all'obbligo di legge, articolo 27 della legge regionale numero 71 del 1978, nel testo modificato dalla legge regionale numero 64 del 1984;

— una delle osservazioni regionali, relativa alle strade citate nel punto "2 D" del voto del C.R.U. riguardava la inutilità della viabilità, prevista originariamente in progetto, che in data odierna risulta già realizzata;

— con una spesa di decine di milioni è stata commissionata al progettista responsabile della stesura del P.R.G. la revisione della pianificazione secondo le osservazioni formulate dalla Regione;

— la sopracennata revisione, correlata a carenze addebitabili al progettista e rilevate nel primo e nel secondo voto del Consiglio regionale dell'urbanistica, deve risultare quale pre-

stazione contrattuale contenuta nel Disciplinare di incarico redatto secondo la formulazione prevista dal Disciplinare tipo ex D.A. n. 91 del 1979 che ha dato luogo alla prima stesura del PRG e che, pertanto, nulla sembra dovuto per la revisione ove non ricorrano le circostanze per la refusione del danno a carico del progettista;

— la brevità dei termini di legge assegnati per gli adempimenti relativi alla pianificazione urbanistica è correlata al facile mutare del territorio per come immediatamente si evince da quanto già premesso;

— i ritardi cennati e quelli ancora a venire consentono, se non incentivano, un perverso gioco di mediazioni e di pressioni sempre soggette a infiltrazioni di interessi inconfessabili se non a vere e proprie collusioni;

— la Sovrintendenza ai Beni Culturali ha mutato le proprie determinazioni relative ai vincoli di competenza, contribuendo a creare caos là dove necessita chiarezza;

per sapere, da ciascuno per quanto di propria competenza:

— se non ritengano di dovere inviare presso l'Amministrazione comunale di Bolognetta un Commissario ad acta che effettivamente giunga ad attingere la nuova adozione del P.R.G. secondo le prescrizioni di legge vigenti;

— se non ritengano di reperire il predetto Commissario fra i collaudati esperti in materie amministrative (elenco dei c.d. "manager") evitando la violazione del principio della incompatibilità, in testa allo stesso Ufficio, della funzione di amministrazione attiva e di organo di controllo (controllatore controllato);

— se non ritengano di evitare che la Regione renda i suoi provvedimenti e/o approfondisca i suoi rilievi di legittimità differendoli nel tempo, ciò in relazione ai provvedimenti contraddittori della Sovrintendenza ed all'evidenziazione, in tempi diversi, di violazioni di legge già esistenti all'atto del primo esame del CRU;

— se non ritengano di dover avviare le opportune iniziative legislative per riordinare la materia e per consentire, tra l'altro, ove non

fosse già possibile, l'approvazione parziale delle pianificazioni ove le parti eventualmente da stralciare, per ristudio o per qualsivoglia motivo, non alterino in misura significativa lo strumento urbanistico, nella considerazione che è sempre meglio disporre di una pianificazione moderna ancorché imperfetta e perfezionabile anziché assistere ad una sostanziale assenza di pianificazione territoriale;

— se non intendano riferire puntualmente sullo stato della pianificazione urbanistica dei comuni siciliani, sull'effettiva efficacia degli interventi commissariali sinora effettuati, rendendo disponibili i relativi dati» (1276).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la cooperativa "Pietra a Mare", aderente al "Consorzio Peloritano Casa", come si evince dalla relazione del collegio sindacale del 25 marzo 1992, ha una situazione amministrativo-contabile preoccupante per il fatto che:

a) il presidente della cooperativa, sebbene più volte richiesto, non ha mai voluto consegnare al collegio sindacale "notizie e documenti sull'attività della cooperativa e del consorzio", limitandosi invece "a produrre un semplice elenco delle entrate e delle uscite non supportato da documenti contabili";

b) da una dichiarazione rilasciata dal Consorzio nel mese di maggio del 1991 risultava che "le somme per cui si dava quietanza erano inferiori a quanto pagato dai soci in conto mutuo più interessi";

c) non vi è alcuna documentazione dei versamenti effettuati dai soci in conto mutuo per il periodo successivo al 1° gennaio 1989;

d) il presidente della cooperativa non ha ancora voluto consegnare al collegio sindacale, come gli impone l'articolo 2432 codice civile, i bilanci relativi agli anni 1989/90;

e) il collegio sindacale, visti i continui rifiuti del presidente della cooperativa sia di consegnare i documenti richiesti sia per la continua mancanza dell'aggiornamento dei libri con-

tabili, presentava nel gennaio 1991 una denuncia all'Autorità giudiziaria che portava al rinvio a giudizio tanto del precedente consiglio d'amministrazione che dell'attuale;

f) malgrado i versamenti effettuati dai soci il credito della "SICIS" (impresa che ha realizzato gli alloggi) "non solo non si era azzerato ma addirittura era aumentato", e che alla data del 13 giugno 1991 gli interessi per mutui pregressi da pagare alla banca San Paolo erano saliti da 1,8 miliardi previsti nel piano finanziario dal consorzio alla bella cifra di 4,8 miliardi;

g) malgrado "tale situazione, non certo risanata ma addirittura appesantita nell'esposizione complessiva, si dava mandato alla "SICIS" per la costruzione della palazzina "G", un edificio privo di finanziamenti e di soci, allo scopo dichiarato di ripartire il debito su un maggiore numero di soci, ma col risultato certo di rinviare nel tempo l'obbligo al rendimento finale da parte del consorzio";

h) nel mese di luglio 1991, i soci vennero invitati dai dirigenti del consorzio a sottoscrivere al più presto il contratto di assegnazione dell'alloggio. Ebbene, si è successivamente appreso che il 16 luglio 1991 era stato dichiarato il fallimento della "SICIS" Spa, ossia dell'impresa che avrebbe dovuto garantire la stabilità del prezzo;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché vengano tutelati gli interessi dei soci assegnatari» (1285). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

SILVESTRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— dalla Provincia regionale di Palermo sta per essere avviato un piano di realizzazione di mattatoi intercomunali, che prevede un primo stralcio del progetto originale per 2 grandi impianti, uno ad ovest ed uno ad est della città di Palermo, con un finanziamento di oltre 40 miliardi;

— la localizzazione delle strutture è stata decisa dalla Giunta provinciale scegliendo il

territorio di Partinico, per l'impianto dell'area occidentale, e quello di Caccamo per l'area ad est, in una rosa di 15 comuni che avevano dato la loro disponibilità;

— il territorio di Partinico è da considerarsi inidoneo, come sede dell'impianto, per la sua scarsa vocazione zootecnica rispetto ad altre aree della provincia di Palermo;

— l'attività di macellazione e le relative strutture configurano inoltre una lavorazione insalubre di prima classe, ai sensi dell'articolo 216 del T.U. delle leggi sanitarie, per le quali vanno adottate le necessarie precauzioni in termini di distanza dagli insediamenti abitativi e di dispositivi antinquinamento;

— il sito del Comune, ratificato da una delibera consiliare del 10 marzo 1992, ricade invece in un'area di 18.000 mq. che appare inadeguata perché limitrofa ad insediamenti abitativi, oltre che distante solo 200 m. da un'altra industria insalubre di prima classe (la distilleria "Bertolino") e mal collegata con le importanti vie di comunicazione che attraversano il territorio;

— la suddetta area risulta inoltre destinata a verde agricolo dallo strumento urbanistico comunale e non è stata a tutt'oggi approvata la necessaria variante al Piano comprensoriale per stabilire la conformità del sito alla nuova destinazione progettuale;

— il progetto non risulta essere corredato da analisi costi-benefici né da valutazione d'impatto ambientale;

— un'analoga struttura destinata a mercato ortofrutticolo e completata con finanziamenti regionali giace inutilizzata da un quinquennio a poche centinaia di metri dal sito in cui dovrebbe sorgere il macello intercomunale;

— la logica dell'intervento appare ancora una volta informata all'idea di realizzare un'infrastruttura senza valutarne gli effetti economici ed ambientali e senza criteri di programmazione, con l'intento di dirottare un cospicuo finanziamento in un territorio fortemente rappresentato nella Giunta e nel Consiglio provinciale, ma anche fortemente inquinato da scarichi enologici ed opere inutili;

per sapere:

— se l'Assessore per la sanità sia a conoscenza dei criteri adottati nella scelta del territorio di Partinico per la realizzazione dell'impianto;

— se la localizzazione del mattatoio in progetto risponda ai requisiti imposti dal T.U. delle leggi sanitarie;

— quali misure l'Assessore per il territorio intenda adottare per riesaminare l'efficacia e la compatibilità ambientale del progetto in questione, nonché la conformità allo strumento urbanistico» (1291).

PIRO - MELE - BONFANTI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 20 giugno 1992 l'Assessorato al Patrimonio del comune di Palermo ha inviato a codesto Assessorato una nota con cui ha richiesto il nulla osta per l'attivazione del forno inceneritore della città;

— su richiesta del Gruppo 17° dell'Assessorato al territorio, l'Assessorato comunale ha ulteriormente integrato la documentazione necessaria per l'ottenimento del nulla osta in data 20 ottobre 1992 (prot. n. 3924);

— il forno per cui è stato richiesto il nulla osta è il primo e l'unico della città e costituisce pertanto l'unica struttura in grado di offrire il servizio a tutti i cittadini che scegliessero la cremazione al momento della morte;

per sapere se non ritenga di dover sollecitare una immediata risposta da parte dell'ufficio competente, in considerazione del fatto che i trenta giorni previsti per la risposta sono infruttuosamente trascorsi» (1292).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Istituto "Ardizzone Gioeni" di Catania è un ente sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

— nel corso del 1992 sono stati erogati a detto Istituto da parte dell'Amministrazione regionale fondi per complessivi due miliardi;

— non risulta che alcuno dei programmi di recupero di ciechi pluriminorati per i quali i fondi erano stati stanziati sia stato attivato;

— da anni l'Istituto si trova sotto gestione commissariale e che il Commissario è il dr. Scialabba, funzionario di codesto Assessorato;

per sapere:

— se non ritenga di dover avviare una verifica del corretto uso dei fondi erogati dall'Amministrazione regionale all'Istituto "Ardizzone Gioeni" di Catania;

— per quali motivi non si sia proceduto alla ricostituzione degli organismi direttivi dell'Istituto e all'insediamento di un nuovo comitato di gestione» (1294).

GUARNERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che in seguito alla protesta degli studenti dell' "Associazione studentesca per i diritti dei fuorisede" riguardante le numerose disfunzioni amministrative dell'Opera Universitaria di Catania, ed in particolare:

1) l'inagibilità di più di un terzo dei posti letto delle Case dello studente a causa di una lenta e tardiva ristrutturazione;

2) le precarie condizioni igieniche delle suddette Case dello studente e delle mense;

3) la mancanza di una politica di approvvigionamento delle mense alla quale si può addebitare scarsa qualità e varietà dei cibi;

4) l'assegnazione dei posti letto effettuata in 2 tempi, la prima uscita con un mese di ritardo che includeva molti studenti che non potevano usufruire del posto letto in maniera molto palese, la seconda graduatoria effettuata oltre un mese dopo, solo il 4 gennaio 1993, che ha portato ad una revisione generale dei punteggi di graduatoria;

per sapere se non ritengano opportuno e necessario disporre un'accurata indagine ispet-

tiva e procedere allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria di Catania» (1295). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

GULINO.

«All'Assessore per il lavoro, premesso che:

— in data 5 settembre 1992 l'Ufficio di collocamento di Palermo ha inviato le lettere di ammissione al cantiere di lavoro numero 92000380/PA/142 finanziato dall'Assessorato regionale al lavoro, presso la Congregazione suore della carità Principe di Palagonia, via Antonino Pecoraro numero 80;

— i lavoratori presentatisi presso l'ente gestore per essere in forza sono stati informati che l'apertura del cantiere era stata rinviata a data non meglio precisata, e che, per circa due mesi, sono stati rimandati indietro senza ulteriori e puntuali spiegazioni;

per sapere:

— per quali motivi il cantiere di lavoro numero 9200380/PA/142 non è stato ancora avviato;

— come intenda intervenire a tutela del diritto dei lavoratori avviati presso il cantiere in oggetto, che non hanno mai preso servizio;

— se a questi lavoratori sia stato garantito il collocamento in graduatoria al posto che occupavano prima della lettera citata» (1296).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che in data 28 luglio 1992 è stato presentato ricorso straordinario al Presidente della Regione da parte di Fagiana Michele avverso il silenzio-rifiuto sull'istanza riguardante la mancata emanazione del provvedimento di assegnazione al

profilo di vicecomandante dei Vigili urbani di Mazara del Vallo;

considerato che:

— il ricorso è ancora pendente, avendo la Presidenza della Regione con nota numero 9890 - 596 - 92 - 8 - gruppo VII del 21 settembre 1992 richiesto alcuni documenti al Comune di Mazara del Vallo;

— altresì, che all'interessato non è ancora pervenuta alcuna notizia circa gli adempimenti del Comune di Mazara del Vallo in ordine alle richieste fatte dalla Presidenza della Regione;

ritenuto lecito aspettarsi che una decisione in merito sia data entro brevi termini in modo da non danneggiare ulteriormente l'interessato;

per sapere se abbia già deciso sul ricorso presentato da Fagiana Michele avverso il Comune di Mazara del Vallo ed, in caso negativo, se non ritenga di dare le opportune disposizioni per la definizione del ricorso stesso» (1263). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che in data 10 novembre 1992 l'IACP di Trapani ha invitato alcuni "assegnatari in via provvisoria" di case popolari, siti in via Potenza di Mazara del Vallo a rilasciare gli immobili da loro occupati;

considerato che i suddetti assegnatari risiedono nelle suddette abitazioni per disposizione del prefetto di Trapani, a suo tempo adottata per risolvere il problema di emergenza conseguente al terremoto;

preso atto che i suddetti assegnatari, pure intenzionati a rilasciare le loro abitazioni ai legittimi assegnatari in via definitiva, hanno richiesto una proroga del provvedimento di sfratto e fanno appello alle autorità cittadine perché risolvano la loro condizione di senza tetto;

ritenuto che il Comune di Mazara del Vallo debba farsi carico di sistemare in altri alloggi gli abitanti sfrattati che rimarrebbero "senza tetto";

per sapere se intenda promuovere le opportune iniziative per ridare un'abitazione agli ex assegnatari provvisori delle case popolari di via Potenza di Mazara del Vallo» (1264). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che l'Amministrazione della Provincia regionale di Palermo, in data 10 dicembre 1992, ha celebrato la gara per pubblico incanto per la fornitura di fotogrammi per la microfilmatura degli archivi;

considerato che:

— nel bando di gara non è stato indicato il numero dei fotogrammi da fornire, contravvenendo così alle norme dell'articolo 11 della legge 8 agosto 1977, numero 584, le quali prescrivono che per i pubblici incanti il bando di gara deve indicare, tra l'altro, l'entità delle prestazioni;

— a causa della indeterminatezza del numero dei documenti da microfilmare, sono state presentate pochissime offerte e di queste soltanto una è stata ammessa alla gara;

tenuto conto che il prezzo offerto dall'unica ditta rimasta in gara e aggiudicataria dell'appalto è enormemente alto (L. 760), tanto da essere più del doppio di quello che risulta pagato per la stessa fornitura dalla USL numero 41 di Messina in base alla fattura di altra ditta (L. 374 per fotogramma);

ritenuto che:

— l'Amministrazione provinciale di Palermo non possa non revocare l'atto con cui ha bandito la gara per i motivi di illegittimità sopra esposti (mancanza dell'indicazione relativa all'entità delle prestazioni);

— altresì, che, in sede di autotutela, l'Amministrazione provinciale di Palermo debba revocare il suo atto in quanto lo stesso procura alla finanze pubbliche un danno non inferiore a lire 400 milioni;

per sapere se non intenda, di fronte all'inerzia degli organi della Provincia regionale di Palermo, provvedere, mediante la nomina di

un commissario ad acta, all'annullamento della gara di appalto del 10 dicembre 1992 per la fornitura di fotogrammi per la microfilmatura degli archivi, ed eventualmente anche per revocare il bando di gara per predisporne un altro esente da vizi di legittimità» (1265). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che da anni in Sicilia non viene raggiunto l'accordo interprofessionale per il mercato e per il prezzo del latte ai sensi e per gli effetti della legge numero 88 del 1988;

considerato che, per la mancanza di tale accordo, i conferimenti del latte avvengono senza alcun contratto di fornitura (tranne che per alcuni casi isolati) e quindi in modo tale da non offrire alcuna garanzia per le parti interessate;

tenuto conto delle particolari condizioni di mercato del latte siciliano, caratterizzato da sempre dalle condizioni imposte e dalle scelte operate unitateralmente ed in modo incontrollato da alcuni trasformatori acquirenti;

tenuto conto ancora che, alla luce delle varie regolamentazioni e disposizioni, comunitarie e nazionali, si impone la fissazione di precise intese contrattuali fra le organizzazioni economiche dei produttori (per conto degli allevatori associati) e degli industriali trasformatori al fine di garantire il rispetto di tutti i vincoli in materia di qualità e quantità del latte commercializzato;

ritenuto indispensabile ed urgente l'intervento del Governo regionale per agevolare ed avviare l'incontro fra le parti e per favorire il raggiungimento di un accordo interprofessionale per il latte siciliano necessario per la regolare definizione, sul piano contrattuale, dei rapporti fra le associazioni dei produttori zootecnici e gli industriali trasformatori;

per sapere se non ritenga di intervenire attraverso la convocazione di tutte le parti interessate per l'avvio delle trattative fra le organizzazioni dei produttori e le organizzazioni degli industriali al fine di giungere ad un qua-

lificante accordo interprofessionale per il mercato e per il prezzo del latte in Sicilia» (1269). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

GURRIERI - BORROMETI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che sin dall'anno 1898 opera in Castellammare del Golfo l'Istituto di beneficenza «Regina Elena» riconosciuto con decreto del 6 febbraio 1919;

considerato che l'istituzione, gestita con oculatezza dalle suore della «Misericordia» e della «Croce», ha svolto sempre con efficienza le sue funzioni, riuscendo anche a risparmiare notevoli somme;

considerato che, a seguito della nomina di un Commissario, la gestione dell'Istituto è stata affidata ad una cooperativa che, amministrando con grande disinvoltura e spregiudicatezza l'istituzione, ha accumulato disavanzi per centinaia di milioni;

ritenuto che, così stando le cose, sarebbe opportuno restituire alle religiose dell'Istituto la gestione dello stesso, sottraendone l'amministrazione ad una cooperativa politicizzata che ha dimostrato di adoperarsi soltanto per sperperare pubbliche risorse;

per sapere se non intenda disporre un'ispezione per l'accertamento dei fatti denunciati, al fine di esaminare la possibilità di restituire alle suore della «Misericordia» e della «Croce» la gestione dell'istituzione di assistenza e beneficenza «Istituto della Misericordia Regina Elena» di Castellammare del Golfo» (1270). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che da notizie di stampa si è appreso che il Governo regionale in apposita riunione avrebbe dovuto valutare, in ordine ai provvedimenti di dismissione previsti nel piano di privatizzazione delle aziende del gruppo IRI, gli eventuali provvedimenti da adottare per quanto riguarda il futuro assetto della SIREMAR che gestisce i servizi di collegamento delle isole minori;

considerato che la questione è di vitale importanza per le isole collegate, in quanto costituiscono un valido ed essenziale contributo per lo sviluppo socio-economico delle popolazioni;

ritenuto che debba essere assicurato con tutte le isole almeno un collegamento giornaliero con navi traghetto in condizioni di garantire anche il trasporto gommato;

ritenuto, altresì, che la Regione siciliana non possa sottrarsi al diritto-dovere di esercitare una costante vigilanza che assicuri la regolarità dei servizi di collegamento con comuni che appartengono al suo territorio al fine di evitare disfunzioni che sarebbero gravemente nocive per la vita stessa degli abitanti delle isole, alcune delle quali notevolmente distanti;

visto l'articolo 9 comma 9, della legge 5 maggio 1989, numero 160, nel quale si prevede che le società finanziarie regionali possono sottoscrivere il capitale delle società regionali che esercitano i collegamenti nelle regioni interessate fino ad un massimo del 10 per cento;

considerato che in applicazione del piano di privatizzazione delle aziende sono state avanzate diverse ipotesi che prevedono lo scioglimento della «FINMARE» aggregando tutte le società di navigazione alle «F.S. Spa», oppure la privatizzazione di tutte le aziende «FINMARE» o ancora l'aggregazione alle «F.S. Spa» soltanto delle società «Tirrenia» ed «Adriatica», lasciando i collegamenti con le isole minori alla gestione di aziende di natura privatistica ma soggette alla tutela e vigilanza della Regione;

considerato che è già stato sperimentato, pare con risultati positivi, l'assunzione diretta da parte della Regione delle allora esistenti concessionarie private «SIRENA» e «NAVISARNA»;

ritenuto che comunque tutta la normativa in materia debba essere rivista anche in armonia con le più recenti decisioni del Governo nazionale;

ritenuto, infine, che qualunque siano le determinazioni già adottate o che intenda adottare il Governo regionale, è opportuno che esse

siano rese note in modo da mettere le popolazioni e le categorie interessate in grado di potere rappresentare le loro esigenze e le loro valutazioni in merito;

per sapere:

— quali decisioni il Governo regionale abbia già preso o intenda prendere nei confronti della "SIREMAR", specificando in particolare se intenda avvalersi della facoltà prevista dal comma 9 dell'articolo 9 della legge 5 maggio 1989, numero 160;

— i motivi delle scelte operate;

— come si prevede di garantire l'efficienza e la regolarità dei servizi di collegamento con le isole minori» (1271). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sia a conoscenza dello stato di degrado in cui riversano le ex chiese "S. Michele" e "Addolorata" ricadenti nel territorio di Campobello di Mazara che una volta erano adibite al culto ed ora sono divenuti simboli dell'incuria umana;

— se sia a conoscenza dell'interessante fattura architettonica dei due edifici e se non ritenga di intervenire al fine di restituire alle due strutture il giusto decoro anche per realizzare sedi di fruizione pubblica» (1272). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— il posto di Primario della Divisione di malattie infettive dell'ospedale S. Elia di Caltanissetta è vacante da circa un anno a seguito del trasferimento del titolare del posto a nuova destinazione perché vincitore di concorso;

— è stato bandito il concorso per la copertura del posto in oggetto ed i termini per la presentazione delle domande sono scaduti nel marzo 1992;

— le procedure concorsuali, in ossequio alla legge De Lorenzo, prevedono la sola valutazione dei titoli dei candidati ammessi;

— si è già provveduto all'ammissione dei candidati ed il relativo elenco è stato pubblicato sulla G.U.R.S.;

— si è già provveduto alla nomina della commissione giudicatrice con a presidente un dirigente dell'Assessorato;

— i lavori della commissione giudicatrice, stranamente, sono iniziati soltanto a settembre inoltrato;

— sempre stranamente i lavori della commissione procedono a ritmi esasperatamente lunghi, tanto che uno dei concorrenti, con atto extragiudiziario, ha provveduto in data 3 dicembre 1992 a mettere in mora l'Assessore interrogato;

— ancor più strano è il comportamento della commissione se si tiene conto che la stessa commissione, con gli stessi componenti in occasione del concorso a 2 posti di Primario, con egual numero di concorrenti, esaurì i suoi lavori nel breve spazio di settantadue ore, tanto che la notizia fu riportata con giusta evidenza in prima pagina dal Giornale di Sicilia, ed i commissari interrogati ed elogiati per il loro comportamento si schermirono dicendo che tutto era merito della nuova legge e che tutti i concorsi avrebbero avuto, da ora in poi, uguale celere svolgimento;

— la mancata conclusione dei lavori della commissione, e sono già passati più di tre mesi dall'inizio, ha provocato comprensibili disservizi all'importante Divisione di malattie infettive dell'Ospedale S. Elia di Caltanissetta con conseguente disservizio e contenzioso attivatosi tra sanitari, manager, direttore sanitario, CPC e sindacati confederali;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare urgentemente per ristabilire la legittimità e consentire tranquillità e serenità ad ammalati ed operatori sanitari» (1286).

MACCARRONE - SPEZIALE.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere quali

motivi ostino alla definizione della pratica relativa alle agevolazioni per credito d'esercizio avanzata nel 1990 dalla ditta Asaro e Gancitano (Mazara del Vallo - via E. Birtol, 44) proprietaria del motopesca ex "Nuova Aurora" ed ora "Missile", iscritto nel Compartimento Marittimo di Mazara del Vallo" (1288).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza del malumore esistente tra gli operatori marittimi a seguito della decisione del Comitato Finanziamenti della Commissione CEE di approvare solo una minima parte dei progetti di ammodernamento nautanti presentati dagli armatori italiani, principalmente siciliani, in forza del regolamento 3944/90;

— se conosca le ragioni per le quali il suddetto comitato ha approvato solo 34 dei 94 progetti presentati;

— se sia a conoscenza dei motivi per i quali i previsti contributi, tra gli operatori siciliani, siano andati solo ad operatori di Acitrezza, Licata e Siracusa;

— se non ritenga di dovere acquisire direttamente, o tramite i Ministeri degli Esteri e della Marina Mercantile, quali siano stati i criteri adottati dalla CEE per le decisioni citate e se non ritenga anche di dovere richiedere ampie delucidazioni circa le modalità di scelta degli aventi diritto;

— chi sono i soggetti di Acitrezza, Licata e Siracusa che hanno beneficiato dei contribu-

ti citati» (249). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— il Governo regionale è impegnato su di una linea politica che tende sempre più a separare i fatti gestionali dal momento politico vero e proprio;

— anche con il rinnovo dei consigli di amministrazione delle Camere di commercio si è inteso sviluppare le tematiche di novità, restituendo agli operatori la piena titolarità di conduzione degli organismi camerali;

— si colgono segnali in periferia di attività tendenti a capovolgere la linea politica regionale, avviando precise iniziative per vanificare ogni buon proposito al riguardo, privilegiando soluzioni che offendono spesso il comune senso del pudore politico;

constatata la decisione del Consiglio di amministrazione della Camera di commercio di Messina, da tempo scaduto, di procedere, nottetempo, al rinnovo di Commissioni, prima dell'insediamento del nuovo C.d.A.;

per conoscere:

a) le iniziative del Governo per riconfermare, laddove possibile, una linea che privilegi scelte professionali rispetto ad altre non sempre credibili e ciò soprattutto per creare condizioni all'interno dell'organismo camerale che rendano compatibili le scelte qualificate del Governo regionale con la piena credibilità della collegialità dell'ente;

b) se corrisponda al vero che da parte della Prefettura di Messina siano stati segnalati nominativi espressioni di categorie economiche, mentre in realtà sono, a pieno titolo ed in modo prevalente, personalità di partiti politici, per nulla rassegnati ad accettare i criteri di scelta del Governo regionale» (250).

GALIPÒ.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con interpellanza numero 240 del 15 dicembre 1992 rivolta all'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per i lavori pubblici, questo Gruppo parlamentare ha denunciato la gravissima situazione che si è determinata nell'isola di Stromboli a seguito della ordinanza del sindaco di Lipari, Carnevale, con cui è stato vietato il transito di uomini e mezzi sulla strada che collega il porto di Pertuso con il centro abitato della frazione di Ginostra:

— non tutti gli abitanti di Ginostra hanno obbedito al "consiglio" contenuto nell'ordinanza che appare, in verità, alquanto strumentale e volta a determinare le condizioni più favorevoli a che si realizzi il contestato approdo di Lazzaro;

— gli attuali abitanti di Ginostra vivono in condizioni difficilissime, pressoché privi di rifornimenti e di contatti con l'esterno, da veri e propri prigionieri, dal momento che viene loro proibito di usare lo scalo di Pertuso e la stradella che conduce a Lazzaro è impraticabile, se non a rischio della vita;

— questa incredibile e pericolosa situazione fa sorgere pesanti responsabilità a carico delle autorità locali, ma anche a carico delle autorità regionali che, anche se avvertite, non sono ancora intervenute per far cessare lo stato di pericolo e di segregazione degli abitanti di Ginostra;

per conoscere quali immediate iniziative intenda assumere, anche sotto il profilo della Protezione civile, per assicurare la permanenza degli abitanti di Ginostra, per far revocare l'ordinanza del sindaco Carnevale, perché non si realizzino opere distruttive dell'incomparabile ambiente di Stromboli-Ginostra» (251). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto presidenziale numero 49 del 21 marzo 1992 è stato nominato presidente dell'Ente Parco delle Madonie il dottor Fran-

cesco Novara, all'epoca direttore regionale a disposizione;

— dopo soltanto pochi mesi la Giunta di governo ha preposto il dr. Francesco Novara alla Direzione regionale del personale;

considerato che:

— la nomina del presidente dell'Ente Parco ha suscitato forti perplessità perché avvenuta nel mancato rispetto dei criteri fissati dall'art. 9 della legge regionale 6 maggio 1991, n. 98, che impone tra l'altro che il presidente "è scelto tra persone che si siano particolarmente distinte nella salvaguardia dell'ambiente";

— tale nomina ha suscitato sconcerto per la forma e i modi con cui vi si è pervenuti, in difformità alla proposta formulata dall'Assessore per il territorio e l'ambiente e dopo un forte scontro politico avvenuto in Giunta di governo, come peraltro riportato dagli organi di informazione;

— tale scelta è apparsa subito come una soluzione temporanea e frutto dell'irresponsabile prassi della lottizzazione partitica senza guardare al merito dei problemi;

— la preposizione del presidente del Parco delle Madonie alla Direzione regionale del personale limita la "piena autonomia" di cui deve godere l'Ente Parco e lo fa ripiombare in una situazione di gravissima precarietà che di fatto dura sin dalla sua istituzione, avvenuta nell'ormai lontano 1989;

per sapere se non ritengano urgente assumere una decisa iniziativa per garantire immediatamente al Parco delle Madonie un presidente "a tempo pieno" e nel pieno rispetto dei requisiti di competenza e di rappresentatività previsti dalla legge regionale sui parchi e le riserve naturali» (252).

PIRO - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che da lungo tempo una serie di segnali drammatici ed inequivoci hanno messo in evidenza "lo sbarco" in provincia di Messina di metodologie criminali tipiche della mafia che, solo fino ad ieri, si ritenevano confinate in Sicilia occi-

dentale ed a Catania, e che l'ignobile "esecuzione" del giornalista de "La Sicilia" Beppe Alfano conferma col crudo linguaggio dei fatti che la mala pianta della criminalità organizzata s'è annidata, ha messo radici ed è cresciuta anche in territori e settori che ne apparivano immuni senza che le istituzioni ne avvertissero nemmeno il sentore, predisponendo le opportune difese nonostante il crescendo di denunce che venivano dalla società civile;

atteso che l'omicidio di Barcellona Pozzo di Gotto viene a calarsi in un contesto che vede una serie di bande criminali contendersi con tutti i mezzi grosse fette di appalti pubblici ed il diffondersi del mercato della droga e che proprio su queste vicende aveva scritto recentemente senza mezzi termini il giornalista assassinato;

per conoscere:

— se il Governo della Regione abbia avuto contezza, come riferito dalla stampa, che Giuseppe Alfano, oltre ad interessarsi di cronaca nera, si era occupato di scottanti vicende che gettano una luce sinistra sull'intreccio mafioso politica-affari che da tempo soffoca l'hinterland barcellonese e, più specificatamente, di assunzioni e consorzi truccati, brogli elettorali, e "sospetti" di una truffa miliardaria (o comunque di sperpero di denaro pubblico) alla Aias di Milazzo e se, in rapporto a ciò, non ritenga proprio immediato dovere predisporre una ispezione presso la locale USL, presso il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto e di relazionare al più presto su tutte le opere pubbliche appaltate nel Barcellonese specificando gli importi, le ditte appaltanti e quelle che hanno ottenuto sub-appalti con l'indicazione precisa della tipologia di gara adottata caso per caso;

— se la Presidenza della Regione non ritenga opportuno e doveroso, per la provincia di Messina, chiedere ed ottenere una più incisiva e visibile presenza delle forze dell'ordine sensibilizzando opportunamente i Ministeri preposti;

— cosa concretamente, al di là delle dichiarazioni di rito, il Governo della Regione intenda fare per l'immediata applicazione alla

famiglia Alfano delle norme regionali in favore delle vittime della mafia» (253).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il consiglio comunale di Palermo, convocato per "l'esame delle osservazioni e proposte allo schema di statuto di cui alle delibere di G.M. numero 890 del 30 aprile 1992 e numero 2770 del 27 novembre 1992, ed approvazione statuto comunale (articolo 1 comma 1 lettera a) della legge regionale numero 48 del 1991 ed articolo 35 della legge regionale numero 7 del 1992)", giusta convocazione numero 29 del 4 gennaio 1993, nella seduta del 9 gennaio 1993 ha approvato una pregiudiziale con la quale si è deciso "l'immediato passaggio alla votazione finale per l'approvazione dell'intero atto deliberativo inerente lo statuto della città di Palermo, così come modificato dalla delibera di G.M. numero 2770 del 27 novembre 1992";

— con l'approvazione di detta pregiudiziale il Consiglio comunale ha interrotto l'esame e il voto sulle osservazioni presentate allo statuto da parte dei cittadini, che pure erano stati effettuati per quelle inerenti gli articoli 1 e 2, nonché l'esame ed il voto degli emendamenti formalmente presentati dai consiglieri comunali;

— la procedura seguita dal Consiglio comunale di Palermo è palesemente in contrasto con quella prevista dall'articolo 1, comma 1 lettera a) della legge regionale numero 48 del 1991, nonché con l'articolo 45 del regolamento interno dello stesso Consiglio comunale;

— mentre la deliberazione di G.M. numero 890 del 30 aprile 1992 con la quale si è adottato il primo schema di statuto è stata correttamente inviata ai consigli di quartiere per l'espressione del parere, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge regionale numero 84 del 1976 e dall'articolo 21 della deliberazione del consiglio comunale numero 504 del 1977, l'adeguamento alla legge regionale numero 7 del 1992 adottato dalla Giunta municipale con provvedimento numero 2770 del

27 novembre 1992 non è stato inviato ai consigli di quartiere per l'espressione del parere;

— il consiglio comunale di Palermo è stato convocato per la seconda votazione sullo statuto per questa sera 11 gennaio;

per sapere:

— se siano a conoscenza di quanto avvenuto;

— quali immediate iniziative intendano assumere per impedire che il Consiglio comunale di Palermo approvi lo statuto in palese violazione della legge» (254).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— l'onorabilità e la trasparenza dei comportamenti dei deputati regionali e di tutta la classe dirigente rappresentano la "condicio sine qua non" della legittimazione del Governo, e che è necessario un maggior rigore nella gestione del pubblico denaro ed una maggiore oculatezza nella scelta del personale politico ed amministrativo preposto all'esercizio di pubbliche funzioni;

— si condivide e si apprezza la richiesta del Presidente della Regione rivolta al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana — mutuata da analoghe dichiarazioni del segretario della Democrazia cristiana, onorevole Martinazzoli — di promuovere iniziative miranti all'accertamento della consistenza patrimoniale dei deputati regionali;

per conoscere quali iniziative, legislative o amministrative, intenda assumere il Governo per accertare gli eventuali illeciti incrementi patrimoniali o il possesso di valori mobiliari, in Italia e all'estero, in misura sproporzionata rispetto alle dichiarazioni IRPEF e all'attività svolta come professionisti, imprenditori, dipendenti pubblici e privati, riguardo i seguenti soggetti:

1) coloro che, rivestendo cariche pubbliche per elezione o per nomina, cariche di partito o negli alti gradi della pubblica Amministra-

zione, hanno potuto influire sull'assegnazione di appalti, forniture di beni e servizi e concessioni da parte della Regione, degli enti locali o degli enti sottoposti alla vigilanza ed al controllo della Regione stessa;

2) i discendenti, gli ascendenti, i collaterali ed il coniuge delle persone indicate al punto 1;

3) le persone giuridiche private e gli enti non riconosciuti, le cui partecipazioni o quote appartengono in tutto o in parte alle persone indicate ai punti 1 e 2» (255). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PLACENTI - DI MARTINO - LOM-
BARDO SALVATORE - MARCHIONE
- GRANATA - LEONE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— è stato reso noto nei giorni scorsi il risultato di un'indagine condotta dal «Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei consumatori» e dall'«Associazione nazionale per la protezione civile» sull'applicazione degli standards edilizi di sicurezza negli edifici scolastici della Regione, e che tale indagine ha messo in evidenza la pressoché totale disapplicazione delle vigenti normative in materia di sicurezza; è risultato, infatti, che il 90 per cento degli edifici adibiti ad uso scolastico è privo dei più elementari sistemi di si-

curezza, quali gli impianti antincendio e le vie di fuga d'emergenza;

— a ciò va aggiunta l'altrettanto grave disapplicazione della normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche che impedisce la piena fruizione delle strutture scolastiche a numerosissimi studenti portatori di handicap;

— tale situazione si inserisce nell'ormai anosa carenza ed inefficienza complessiva delle strutture scolastiche dell'Isola, che costringono migliaia di studenti all'uso di locali malsani e poco sicuri nonché al continuo ricorso a doppi e tripli turni;

considerato, inoltre, che negli anni si è sempre più consolidata la pratica dell'affitto di edifici privati per lo più costruiti per altri usi e successivamente ristrutturati o modificati per uso scolastico, e che tale pratica si è rivelata enormemente dispendiosa per gli Enti locali, nonché assolutamente priva di rispetto per le esigenze degli studenti fino al rischio per la stessa incolumità fisica,

impegna il Governo della Regione

e per esso l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione

— a redigere entro 120 giorni un piano degli interventi necessari per l'adeguamento agli standards di sicurezza e di fruibilità da parte dei disabili, nonché un piano complessivo per la copertura dell'intero fabbisogno di aule da parte della pubblica Amministrazione, sì da poter progressivamente abbandonare la prassi dell'affitto;

— a subordinare qualsiasi futuro finanziamento per interventi di edilizia scolastica a tale piano di interventi» (85).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— in data 24 luglio 1992, nel corso della seduta d'Aula numero 71, il Governo della Re-

gione ha accettato l'ordine del giorno numero 104 con cui si è impegnato a:

1) “adoperarsi affinché siano prontamente eliminati gli elementi che si contrappongono all'approvazione del Piano regolatore del porto di Terrasini”;

2) “accertare le responsabilità per l'incauta costruzione della banchina all'interno del porto”;

3) “verificare se ricorrono i presupposti per provvedere al risarcimento dei danni subiti dai proprietari della flotta peschereccia”;

— non risulta a tutt'oggi che alcun provvedimento sia stato assunto per dare seguito all'impegno dell'Aula;

— nel frattempo nuovi gravi danni sono stati arrecati alla flotta peschereccia stanziata nel porto di Terrasini, a causa delle condizioni meteo-marine e della banchina costruita dal Genio Civile Opere Marittime che convoglia la forza d'urto delle maree verso l'interno del porto stesso,

esprime censura
nei confronti dell'Assessore
per il territorio e l'ambiente

impegna il Presidente della Regione

a dare immediato seguito all'impegno assunto con l'accettazione dell'ordine del giorno numero 104» (86).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— l'Ente Ferrovie dello Stato ha espresso l'intenzione di procedere ad una drastica riduzione della rete ferroviaria siciliana, che farebbe salve unicamente le tratte Messina-Palermo e Messina-Catania;

— già nel corso degli ultimi anni la rete ferroviaria isolana ha visto gradatamente ridurre le proprie dimensioni, con il taglio di “rami” che, se forse non garantivano una redditività

dal punto di vista puramente contabile, assicuravano però importanti funzioni di collegamento, come le linee Noto-Pachino, Castelvetro-Ribera a scartamento ridotto (che avrebbe — se recuperata — un'importantissima funzione di sviluppo turistico), Alcantara-Randazzo;

— a questi tagli non ha corrisposto in generale un miglioramento dei servizi ferroviari che venivano mantenuti, visto che i lavori di ammodernamento, i raddoppi delle linee ed i miglioramenti qualitativi hanno continuato a procedere a rilento, come dimostrano i fortissimi ritardi dei lavori di elettrificazione della tratta Roccapalumba-Caltanissetta, Xirbi-Catania e di raddoppio ed elettrificazione delle tratte Carini-Punta Raisi e Terme Vigliatore-Milazzo;

— nelle altre tratte esistenti, la mancanza di manutenzione porta a forti rallentamenti dei tempi di percorrenza e compromette la sicurezza dei passeggeri, come spesso fatto rilevare dalle organizzazioni sindacali;

— a seguito di questi tagli e di questa politica la Regione siciliana vede ancora, su una rete ferrata esistente di circa 1700 chilometri, solo una settantina di chilometri a doppio binario, linee elettrificate solo nelle tratte Palermo-Messina, Messina-Siracusa, Palermo-Agrigento e Agrigento-Canicattì-Caltanissetta, mentre restano ancora non elettrificate tratte importanti quali la Palermo-Trapani (via Milo e via Castelvetro), Palermo-Catania, Siracusa-Ragusa-Gela-Licata-Canicattì, Catania-Gela e le altre linee di collegamento locale esistenti;

— i tagli alla rete ferroviaria comportano necessariamente un aumento del traffico stradale motorizzato, con evidenti conseguenze ambientali e di sicurezza;

— la Regione siciliana ha di recente ribadito la propria intenzione di instaurare un rapporto con l'Ente Ferrovie, nell'ambito della sua trasformazione in S.p.A., teso a prefigurare la realizzazione di un soggetto societario per la gestione di un sistema integrato di trasporti che comprenda tanto quello ferroviario che quello gommato a livello regionale, comprensoriale e metropolitano;

— la realizzazione di tale società per il trasporto integrato non può avvenire a scapito dell'esistenza di tratte ferroviarie ormai indispen-

sabili e peraltro già ridotte al minimo, ma deve anzi partire dal presupposto della riqualificazione del trasporto su rotaia in Sicilia, con la fornitura di servizi a livello qualitativo, tale da rendere il treno realmente competitivo rispetto ad altri mezzi di trasporto meno efficienti e meno rispettosi dell'ambiente;

— va comunque evitato il rischio che la Regione finisca per scaricare sull'utenza e sui contribuenti, per tramite di tale nuovo soggetto societario, le passività accumulate dall'Ente Ferrovie nella gestione delle linee siciliane ed i maggiori costi derivanti dagli investimenti necessari alla realizzazione del sistema di trasporti integrato, nonché quello che la ristrutturazione prevista comporti tagli ai livelli occupazionali;

— non si deve correre il rischio, altresì, di costituire l'ennesima iniziativa di gestione industriale a capitale misto in cui, come troppo spesso è successo, la Regione funge da finanziatore, mentre altri ne approfittano per scopi di lucro e di potere;

— alcune delle tratte ferroviarie di cui si ipotizza la soppressione hanno di recente visto realizzati lavori di ammodernamento e di miglioramento che andrebbero perduti con la soppressione stessa, aggiungendo sprechi immotivati ai disagi conseguenti ai tagli,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché venga rivista l'impostazione programmatica assunta dai Ministeri del bilancio, del tesoro e dei trasporti, secondo i quali la necessità di raggiungere l'efficienza economica nel settore dei trasporti imporrebbe la dismissione di servizi ferroviari ed il potenziamento dell'impegno nei soli settori del traffico internazionale, dell'alta velocità, delle lunghe distanze e dei collegamenti tra aree metropolitane;

ribadisce

l'importanza del trasporto ferroviario su scala locale, nel quale le esigenze di economicità possono essere conciliate con quelle dell'utenza eliminando gli inutili sprechi e le inefficienze gestionali che troppo spesso negli anni hanno caratterizzato la gestione dell'Ente Ferrovie;

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi tanto nei confronti delle autorità nazionali, quanto nel rapporto da instaurare con l'Ente Ferrovie, affinché non si proceda a nuovi tagli delle linee ferroviarie esistenti nell'Isola e si punti invece alla riqualificazione di tali servizi come base per la realizzazione di una rete integrata intermodale di trasporti terrestri, marittimi ed aerei, e a presentare al più presto al dibattito dell'Assemblea regionale il Piano regionale dei trasporti, per definire complessivamente le prospettive di questo settore in Sicilia» (87).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Annunzio di costituzione di un Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto numero 556 del 28 dicembre 1992 è stata autorizzata la costituzione del Gruppo parlamentare «Repubblicano democratico» composto dagli onorevoli Francesco Magro e Pietro Macarrone.

Invito, pertanto i deputati del Gruppo parlamentare a procedere, a norma dell'articolo 25 del Regolamento interno, alla nomina del Presidente e del Segretario del Gruppo medesimo e a darne comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea.

Comunicazione di nomina di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto numero 2 dell'11 gennaio 1993 l'onorevole Salvatore Leanza è stato nominato componente della III Commissione legislativa permanente «Attività produttive» in sostituzione dell'onorevole Carmelo Saraceno, dimessosi dalla carica di componente della Commissione stessa.

Comunico che con decreto numero 3 dell'11 gennaio 1993 l'onorevole Carmelo Saraceno è stato nominato componente della V Commissione legislativa permanente «Cultura, Formazione e lavoro», in sostituzione dell'onorevole Salvatore Leanza dimessosi dalla carica di componente della Commissione stessa.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del regolamento interno, della mozione numero 84 «Diffusione delle riprese televisive dei lavori d'Aula dell'Assemblea regionale siciliana su tutto il territorio regionale», degli onorevoli Fleres, Mele, Cristaldi, Bono, Martino, Consiglio, Pandolfo, Paolone, Galipò, Petralia, Gurrieri, Basile, Bonfanti.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

— la migliore garanzia di trasparenza e di democrazia risiede in una corretta e puntuale informazione rivolta a tutti i cittadini circa le scelte ed i comportamenti della classe politica che, proprio ai cittadini, deve rispondere del suo operato;

— anche alla luce della recente riforma elettorale varata in Sicilia, assume massimo rilievo il rapporto diretto e fiduciario tra elettore ed eletto, rapporto che, dunque, non può che essere fondato sulla conoscenza dell'azione politica così come essa si manifesta nelle sedi istituzionali;

— la diffusione delle riprese in diretta televisiva delle sedute d'Aula dell'Assemblea in

atto è limitata al territorio di Palermo e zone viciniori, mentre i lavori dell'Assemblea regionale siciliana riguardano l'intera Sicilia;

— sarebbe altresì opportuno rendere pubbliche le sedute delle Commissioni parlamentari attraverso un collegamento televisivo a circuito chiuso con la Sala stampa dell'Assemblea regionale siciliana,

impegna il Governo della Regione
e il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

per quanto di rispettiva competenza, a compiere gli atti necessari a garantire, su tutto il territorio regionale, la trasmissione delle riprese in diretta televisiva dei lavori d'Aula dell'Assemblea regionale siciliana nonché a predisporre gli interventi utili a realizzare un collegamento televisivo a circuito chiuso tra le commissioni parlamentari e la Sala stampa dell'Assemblea» (84).

FLERES - CRISTALDI - MARTINO
- MELE - BONO - CONSIGLIO -
PANDOLFO - PAOLONE - GALIPÒ
- PETRALIA - GURRIERI - BASILE.

PRESIDENTE. La mozione testè letta sarà inviata alla Conferenza dei Capigruppo perché se ne determini la data di discussione.

Discussione unificata delle mozioni numero 72 e numero 76.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: discussione unificata delle mozioni numero 72 «Avvio immediato delle procedure di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo», degli onorevoli Consiglio ed altri, e numero 76 «Censura nei confronti dell'Assessore per gli enti locali ed avvio delle procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Palermo», degli onorevoli Piro ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

visto che dalle elezioni del 6-7 maggio 1990 ad oggi il Consiglio comunale di Palermo ha

ripetutamente omissso atti deliberativi obbligatori per legge, ha ripetutamente adottato deliberazioni in violazione di leggi ed ha ripetutamente dato luogo a irregolare funzionamento;

considerato che tali omissioni, violazioni di legge, irregolarità possono così, esemplificativamente, riassumersi:

1) deliberazioni obbligatorie per legge, omesse dal Consiglio comunale e adottate dai commissari *ad acta* già nominati dalla Regione:

a) adeguamento del PRG al DM numero 1444 del 1968;

b) nomina dei revisori dei conti;

2) deliberazioni obbligatorie per legge, omesse dal Consiglio comunale e tuttavia ancora non adottate dai commissari *ad acta* già nominati dalla Regione:

a) nomine dei presidenti e delle commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate: la mancata nomina è tanto più grave di fronte all'aumento dei deficit e dei costi delle aziende e di fronte alle gravi illegalità dell'AMAT (falsi in bilancio, falsi nel "piano di risanamento economico-finanziario" e disapplicazione della legge numero 403 del 1990);

b) nomine dei rappresentanti del Comune nelle commissioni e negli organi di amministrazione o di gestione di vari enti ed istituzioni;

c) mancata regolarizzazione della detenzione di immobili destinati a scuole e ad uffici, sulla quale: 1) il gruppo consiliare PDS-Insieme per Palermo ha ipotizzato e denunciato un grande imbroglio e una associazione a delinquere; 2) il Consiglio comunale ha istituito una commissione consiliare speciale di indagine per gli affitti e per gli appalti; e, 3) la Commissione parlamentare Antimafia ha avviato un'inchiesta;

3) deliberazioni obbligatorie per legge, omesse dal Consiglio comunale e per l'adozione delle quali la Regione siciliana non ha ancora decretato l'intervento sostitutivo:

a) regolamenti ex articolo 13 legge regionale numero 10 del 1991, ad eccezione di quello relativo all'assistenza;

b) regolamento per espletare i concorsi, la cui mancata adozione continua ad impedire lo sblocco dei concorsi: le conseguenze sono il danno crescente per la macchina comunale, gli impedimenti alla funzionalità dell'azione amministrativa, la lesione dei diritti e la limitazione delle possibilità di occupazione;

c) conto patrimoniale nel 1990, 1991, 1992 per gli esercizi 1989, 1990, 1991;

d) conto consuntivo 1991 del Comune e di ciascuna Azienda municipalizzata: la mancata adozione di questi strumenti finanziari, che la legge prescriveva di adottare entro il 30 giugno scorso, impedisce al Consiglio comunale l'adozione del bilancio 1993 del Comune e di ciascuna Azienda municipalizzata entro il perentorio termine di legge del 30 novembre;

e) adozione delle direttive generali per la variante al Piano regolatore generale da adottare ai sensi della legge regionale 30 aprile 1991, numero 15, articolo 3, comma 7;

f) piani e opere di recupero di aree e di edifici nel centro storico, nonché restauri e recuperi fuori dal centro storico, già finanziati da leggi statali e regionali;

g) atti necessari alla metanizzazione, da quasi due anni bloccata per l'affidamento, a trattativa privata, illegittimo e contrastante con la normativa antimafia (affidamento bloccato dal Consiglio di giustizia amministrativa e dal TAR e sul quale il gruppo consiliare PDS-Insieme per Palermo, ad inizio del 1991, propose una commissione di indagine consiliare e fece una denuncia alla Commissione parlamentare Antimafia);

4) deliberazioni del Consiglio in violazione di leggi:

a) nomine di commissioni di concorso e concorsi; costituzione di una S.p.A. prima, e poi affidamento del servizio alle Aziende municipalizzate per le manutenzioni di strade e fogne: sulle manutenzioni di strade e fogne il gruppo consiliare PDS-Insieme per Palermo presentò nel 1991 un promemoria al Ministro dell'Interno Scotti e una denuncia alla Commissione parlamentare Antimafia; affidamento di servizi ad associazioni e cooperative anche

di ex deputati; acquisto alloggi fuori dal territorio del comune; concessione dello stadio della Favorita all'US Palermo;

b) le più importanti e significative deliberazioni del bilancio e della gestione finanziaria, quali il conto consuntivo '90, il riconoscimento dei debiti fuori bilancio sia nel '90 sia nel '91, variazioni di bilancio '91, variazioni piano triennale opere pubbliche, assestamento di bilancio del 1° dicembre 1991, variazioni dei piani di utilizzo della legge regionale numero 1 del 1979 e numero 22 del 1986 sia nel '91 sia nel '92, variazioni di bilancio relative ai tagli imposti dal Governo nazionale per circa 14 miliardi;

valutato che l'elezione diretta del sindaco e la riforma delle funzioni degli organi di governo dell'Ente locale — Sindaco, Giunta, Consiglio — quali sono state normate dalla legge regionale numero 7 del 1992, consentono alla città di Palermo di darsi un'amministrazione stabile e in grado di riportare nella legalità le soluzioni dei problemi e le risposte alle domande dei cittadini,

impegna il Governo della Regione

a mettere immediatamente in atto le procedure di legge per lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo» (72).

CONSIGLIO - CAPODICASA - BATTAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI - GULINO - LA PORTA - LIBERTINI - MONTALBANO - SILVESTRO - SPEZIALE - ZACCO LA TORRE.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'attività di vigilanza che, ai sensi della normativa vigente, la Regione Siciliana esercita sugli enti locali appare assai discontinua, ed in particolare l'Assessorato agli enti locali svolge le proprie funzioni di controllo nei riguardi del Comune di Palermo in modo discrezionale e non improntato a criteri di rigorosa applicazione delle leggi:

a) infatti, mentre con decreto numero 63 del 29 maggio 1992 l'Assessore per gli enti locali nominava un commissario ad acta presso

il Comune di Palermo per la nomina dei revisori dei conti, non è fino ad oggi intervenuto per sostituire il Consiglio comunale inadempiente nell'approvazione del conto consuntivo 1991, che avrebbe dovuto approvare entro il 30 giugno 1992;

b) con decreto numero 94 del 4 settembre 1992 l'Assessore per gli enti locali nominava presso il Comune di Palermo un commissario per il rinnovo delle commissioni amministrative delle aziende municipalizzate, che non risulta avere fino ad oggi deliberato;

c) con decreto numero 68 del 2 marzo 1992 è stato nominato un commissario per la nomina dei rappresentanti del Comune in seno al mercato ittico e ortofrutticolo, ma l'Assessore non ha provveduto a sostituire il Consiglio comunale inadempiente per tutte le altre numerose nomine che avrebbe dovuto effettuare;

considerato che:

— con decreto numero 105 dell'1 ottobre 1992 l'Assessore per gli enti locali ha nominato un commissario per il rinnovo degli affitti delle scuole e che tale intervento appare assolutamente discrezionale come sottolineato dall'interrogazione numero 919 del gruppo parlamentare della Rete;

— con decreto numero 118 del 13 novembre 1992 è stato nominato un commissario per l'attivazione dei servizi sociali previsti dalla legge regionale numero 22/86 nella persona del Dr. Fazio, incompatibile in quanto già commissario presso l'Opera Pia dell'Istituto delle Artigianelle;

— l'Assessore per gli enti locali, con nota prot. numero 1138 del 7 ottobre 1992 ha diffidato i Comuni della Sicilia a provvedere alla ricostituzione degli organi della pubblica Amministrazione sottoposti a «prorogatio» e successivamente ha, come si evince da notizie stampa (Giornale di Sicilia dell'1 dicembre 1992), nominato commissari presso tutti i comuni capoluogo di provincia, tranne che presso il Comune di Palermo, sebbene questo sia ugualmente inadempiente;

— inoltre, che il Consiglio comunale di Palermo risulta inadempiente circa numerose prescrizioni di legge, tra le quali:

a) regolamento ex articolo 13 legge regionale numero 10 del 1991, ad eccezione di quello relativo all'assistenza;

b) regolamento per l'espletamento dei concorsi;

c) atti necessari per la metanizzazione;

d) approvazione del bilancio di previsione 1993 entro il termine del 30 novembre previsto dalla legge;

— infine, che l'Assessore non ha provveduto ad avviare le procedure di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo ai sensi dell'articolo 54 dell'O.R.E.L., nonostante le ripetute violazioni degli obblighi di legge compiute da detto Consiglio comunale, che per dette inadempienze ha subito, solo dal mese di marzo ad oggi, ben 9 interventi sostitutivi di commissari ad acta nominati dalla regione siciliana (D.A. EE.LL. numero 38 del 2 marzo 1992 per la nomina dei rappresentanti del Comune di Palermo in seno al mercato ortofrutticolo e a quello ittico; D.A. Territorio e ambiente numero 461 dell'8 aprile 1992, per l'adozione della variante al P.R.G.; D.A. EE.LL. numero 63 del 29 maggio 1992 per la nomina dei revisori dei conti per gli adempimenti relativi agli interventi DISIA, per il rinnovo del contratto dei lavoratori ex D.L. numero 24 del 1986; D.A. EE.LL. numero 31 del 1991 per la nomina dei rappresentanti del Comune in seno al consorzio ASI; D.A. EE.LL. numero 105 dell'1 ottobre 1992 per il rinnovo dei contratti di affitto delle scuole; D.A. EE.LL. numero 94 del 4 settembre 1992 per il rinnovo delle commissioni amministrative delle Aziende municipalizzate; D.A. EE.LL. numero 118 del 13 novembre 1992 per l'attivazione delle attività sociali previste dalla legge regionale numero 22/86),

esprime

censura nei confronti dell'Assessore per gli enti locali

impegna il Presidente della Regione

ad avviare immediatamente le procedure per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Palermo» (76).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Essendo il Presidente della Regione impegnato per una mezz'ora ancora nell'avvio dei corsi sulla mafia, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12.20).

**Presidenza del Presidente
PICCIONE.**

**Cordoglio dell'Assemblea per l'omicidio del
giornalista Giuseppe Alfano.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la settimana scorsa è stato assassinato, a Barcellona Pozzo di Gotto, il corrispondente del quotidiano "La Sicilia", Giuseppe Alfano: un delitto particolarmente grave perché è venuto a spegnere una voce puntuale nell'informare la pubblica opinione sull'evoluzione dei fenomeni criminali in un'area della nostra Regione che appare sempre più tragicamente segnata dalla violenza.

L'Assemblea regionale rende omaggio alla memoria di Giuseppe Alfano. A nome del Parlamento siciliano e mio personale desidero manifestare ai familiari le più sentite affettuose condoglianze e alla redazione de «La Sicilia» e a tutto il mondo dell'informazione i sentimenti della più viva solidarietà, nella consapevolezza che, a cospetto delle antiche e nuove patologie che affliggono la Sicilia, la stampa è chiamata ad esercitare un ruolo fondamentale per contribuire alla crescita di una spiccata coscienza civile, indispensabile per porre un argine al dilagare della criminalità organizzata.

Onorevoli colleghi, la mafia potrà essere debellata soltanto se, insieme con l'impegno dello Stato attraverso le sue articolazioni, sarà sviluppato quello dell'intera comunità isolana. Abbiamo il dovere di approntare strumenti legislativi e amministrativi che permettano ai cittadini di esercitare in pieno i propri diritti e che, conseguentemente, costituiscano una sollecitazione all'assolvimento dei doveri; sono indispensabili comportamenti coerenti con l'obiettivo che ci siamo dati di chiudere ogni varco alle infiltrazioni mafiose e alle presenze paras-

sitarie all'interno del corpo vivo della società siciliana.

Beppe Alfano, con il suo impegno che viene unanimemente riconosciuto, ha offerto un esempio ed il suo nome viene purtroppo ad aggiungersi a quello di altri giornalisti siciliani contro i quali si è abbattuta la violenza mafiosa. Li accomuniamo tutti nel nostro ricordo che non può non tradursi in un rafforzamento di quella linea di contrasto che, nei confronti della criminalità organizzata, il Parlamento siciliano, per la sua parte, sta sviluppando concretamente.

Di Beppe Alfano non può essere trascurato, oltre a quello professionale, anche l'impegno civile, che di quello è stato una connotazione, e politico. Al Msi-Dn, partito nel quale egli militava, desidero manifestare i sensi della più sincera solidarietà.

Alla moglie e ai figli di Beppe Alfano, così duramente provati negli affetti più cari, giunga la nostra partecipazione al loro immenso dolore.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo della Regione si associa alle parole di cordoglio espresse dal Presidente dell'Assemblea, abbiamo anche noi espresso le nostre condoglianze ai familiari, alla stampa siciliana e alla redazione de «La Sicilia». Il nostro auspicio è che fatti di intimidazione e di violenza come questi, con tutto il significato intimidatorio che hanno, non riescano a colpire una libertà di stampa che deve restare fondamentale a presidio delle nostre libere istituzioni, nel tentativo di far crescere ancora di più nella comunità civile consapevolezza, volontà di sdegno e di rifiuto e far maturare ancora processi di liberazione. Ecco perché riteniamo che tutta la società siciliana, le forze della politica, tutti coloro i quali sono impegnati nelle istituzioni debbano esprimere questa solidarietà in termini sostanziali. Il Governo della Regione, peraltro, si impegna a voler dare seguito a quelle normative che sono state previste dalle nostre leggi in relazione a ciò che può in qualche modo mi-

gliorare la condizione delle vittime della mafia e anche delle vittime, quindi, di questo delitto.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ordile ha chiesto congedo per le sedute di oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Riprende la discussione unificata delle mozioni numero 72 e numero 76.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione unificata delle mozioni numero 72 e numero 76.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, preventivamente all'avvio della discussione sulle mozioni, io vorrei chiedere l'abbinamento alle mozioni dell'interrogazione numero 1165 presentata in data 24 novembre 1992 a firma Piro, Consiglio, Cristaldi, Caputummino, Macarrone, Palazzo che riguarda specificatamente il Consiglio comunale di Palermo e lo scioglimento dello stesso Consiglio, nonché della interpellanza numero 254, che è stata annunciata questa mattina, che si riferisce anch'essa al Consiglio comunale di Palermo, con riferimento in particolare alla questione dell'approvazione dello Statuto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dei predetti atti ispettivi.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Sindaco e la Giunta municipale di Palermo hanno rassegnato le dimissioni oltre un mese fa;

— il Consiglio comunale ha già tenuto tre sedute ma non è riuscito ad esprimere il Sindaco né tanto meno la Giunta;

— l'articolo 34 della legge numero 142 del 1990, così come recepito dalla legge regionale numero 48 del 1991, prevede che vengano convocate tre sedute distinte e, nel caso in cui in nessuna di esse dovesse essere eletto il Sindaco, il Consiglio comunale deve essere sciolto;

— si è già registrato un analogo episodio che ha interessato il Consiglio comunale di Catania, ove, secondo quanto riportato nel decreto di scioglimento del 3 novembre 1992 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 24 novembre 1992, "il Sindaco nominato Angelo Lo Presti ha convocato il Consiglio comunale per procedere alla ricostituzione degli organi di amministrazione attiva nei giorni 27 luglio 1992, 3 agosto 1992 e 7 e 8 agosto 1992, ma sempre infruttuosamente" ed aveva con determinazione del 24 agosto 1992 statuito "di non procedere alla convocazione di altre sedute del Consiglio comunale oltre a quelle già disposte (le tre sedute prima richiamate e prescritte)". "A tal punto — prosegue il decreto — e per le vicende riferite il Consiglio comunale di Catania è incorso nella sanzione della sospensione e quindi dello scioglimento";

— il Sindaco dimissionario di Palermo ha delegato al vicesindaco l'incarico di convocare un'altra seduta consiliare, configurandosi così un chiaro tentativo di eludere il dettato dell'articolo 34 della legge numero 142 del 1990;

per sapere:

— se non ritengano si siano determinate per il Comune di Palermo le condizioni previste dalla legge per lo scioglimento;

— se non ritengano pertanto di dover attivare la relativa procedura;

— se non ritengano di dover pronunciare la sospensione del Consiglio impedendo altresì che vengano illegittimamente convocate ulteriori sedute» (1165).

PIRO - CONSIGLIO - PALAZZO -
CRISTALDI - CAPITUMMINO -
MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Consiglio comunale di Palermo, convocato per "l'esame delle osservazioni e proposte allo schema di statuto di cui alle delibere di G.M. numero 890 del 30 aprile 1992 e numero 2770 del 27 novembre 1992, ed approvazione statuto comunale (articolo 1 comma 1 lettera a) della legge regionale numero 48 del 1991 ed articolo 35 della legge regionale numero 7 del 1992", giusta convocazione numero 29 del 4 gennaio 1993, nella seduta del 9 gennaio 1993 ha approvato una pregiudiziale con la quale si è deciso "l'immediato passaggio alla votazione finale per l'approvazione dell'intero atto deliberativo inerente lo statuto della città di Palermo, così come modificato dalla delibera di G.M. numero 2770 del 27 novembre 1992";

— con l'approvazione di detta pregiudiziale il Consiglio comunale ha interrotto l'esame e il voto sulle osservazioni presentate allo statuto da parte dei cittadini, che pure erano stati effettuati per quelle inerenti gli articoli 1 e 2, nonché l'esame ed il voto degli emendamenti formalmente presentati dai consiglieri comunali;

— la procedura seguita dal Consiglio comunale di Palermo è palesamente in contrasto con quella prevista dall'articolo 1, comma 1 lettera a) della legge regionale numero 48 del 1991, nonché con l'articolo 45 del regolamento interno dello stesso Consiglio comunale:

— mentre la deliberazione di G.M. numero 890 del 30 aprile 1992 con la quale si è adottato il primo schema di statuto è stata correttamente inviata ai consigli di quartiere per l'espressione del parere, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge regionale numero 84 del 1976 e dall'articolo 21 della deliberazione del Consiglio comunale numero 504 del 1977, l'adeguamento alla legge regionale numero 7 del 1992 adottato dalla Giunta municipale con provvedimento numero 2770 del 27 novembre 1992 non è stato inviato ai consigli di quartiere per l'espressione del parere;

— il Consiglio comunale di Palermo è stato convocato per la seconda votazione sullo statuto per questa sera 11 gennaio;

per sapere:

— se siano a conoscenza di quanto avvenuto;

— quali immediate iniziative intendano assumere per impedire che il Consiglio comunale di Palermo approvi lo statuto in palese violazione della legge» (254).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 72.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che non debba e non possa sfuggire l'importanza del dibattito che svolgeremo stamattina a partire dalle mozioni per lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo. Il dibattito sarà importante non solo perché esso coinvolge la più importante città della Sicilia, la città dove più grave appare la crisi dei vecchi assetti di potere alla ricerca disperata di un'ancora di salvezza che consenta ancora un margine di sopravvivenza, ma è importante perché questo dibattito ci consentirà di fare il punto sullo stato delle amministrazioni locali in Sicilia e di cominciare ad impostare una riflessione che dovrà — a nostro avviso — prima o poi, possibilmente prima, entrare nell'agenda del Governo.

Ancora una volta, in sostanza, Palermo ci appare, nel bene e nel male, come metafora della Sicilia, sicché parlare di essa è come parlare della Sicilia tutta. La necessità di intervenire sul Consiglio comunale di Palermo nasce per noi da dati oggettivi, da fatti di merito, non da motivazioni astrattamente ideologiche o politiche. Siamo convinti che troppe siano le irregolarità commesse, e troppo gravi le ferite inferte alla legalità e all'esercizio dei diritti perché tutto ciò possa passare sotto silenzio, o possa essere isolato e qualificato come fatto esclusivamente cittadino e tale quindi da non suscitare e da non richiedere una discussione rigorosa nell'Aula del Parlamento siciliano.

Quando parlo di irregolarità e di ferite mi riferisco a quanto denunciato in modo molto

analitico e circostanziato nel testo della nostra mozione, alla quale rinvio, e alle vicende verificatesi nelle settimane successive alla presentazione della mozione stessa, fino alla recentissima pretesa approvazione dello statuto della città di Palermo. Da questo insieme di elementi oggettivi di merito, su cui credo sarebbe bene che i colleghi democristiani che parleranno in questo dibattito facessero riferimento e rispondessero nel merito, da questa elencazione di elementi, noi facciamo discendere come PDS la nostra richiesta di porre fine alle prevaricazioni e di ridare, di conseguenza, la voce ai cittadini di Palermo. D'altro canto, vedete, basta ricordare un solo dato per rendersi conto della oggettività della nostra richiesta: in dieci mesi, sedici commissari regionali sono stati inviati per tentare di affrontare e di deliberare su vicende che il Consiglio comunale di Palermo non è stato in grado né di affrontare né di risolvere. Dove si concentrano i maggiori guasti della vita democratica del Consiglio comunale di Palermo? La nostra mozione, al riguardo, è molto precisa e noi abbiamo voluto raggruppare le nostre osservazioni costruendo una sorta di fenomenologia della mala amministrazione. L'abbiamo voluto raggruppare sotto alcune categorie.

**Presidenza del Vicepresidente
NICOLOSI.**

Ci sono un gruppo di deliberazioni obbligatorie per legge omesse dal Consiglio comunale di Palermo e adottate dai Commissari già nominati dalla Regione siciliana; c'è un gruppo di deliberazioni obbligatorie, anch'esse omesse dal Consiglio comunale e ancora non adottate dai commissari già nominati dalla Regione; ci sono deliberazioni obbligatorie omesse dal Consiglio comunale e per le quali la Regione siciliana non ha ancora decretato l'intervento sostitutivo; ci sono deliberazioni del Consiglio assunte in violazione di leggi e di regolamenti. All'interno di queste quattro grosse categorie si concentra tutto il malessere che si è accumulato in due anni di vita del Consiglio comunale e che è esploso clamorosamente in queste settimane, motivo per cui siamo qui a discutere.

Noi facciamo derivare dall'insieme di questi dati oggettivi e di merito, non da altre motivazioni, queste conclusioni. Esiste un vero e proprio dissesto finanziario del Comune di Palermo, e la possibilità di spostamento del termine dell'approvazione del bilancio, sulla base del decreto «Amato», al 31 gennaio non sposta di una virgola la gravità di quanto si è verificato nella gestione finanziaria del Consiglio comunale e della città di Palermo.

L'altro elemento che noi facciamo derivare è il seguente: si stanno ricompattando o tentano di ricompattarsi, a nostro avviso, a Palermo, interessi forti sul fronte urbanistico e della gestione del territorio, in una città già massacrata nel tempo dalla dissennata politica che si è portata avanti.

Il terzo elemento è che per quanto riguarda la pretesa approvazione dello statuto e le modalità attraverso cui ad essa si è pervenuta, mi pare si possa dire che ci troviamo di fronte ad una inammissibile violenza operata dalla maggioranza del consiglio comunale di Palermo, ad una lesione dei diritti dei consiglieri e di fronte ad un colpo di mano che fa offesa e opera pesanti discriminazioni nei confronti dei cittadini. È stata, cioè, commessa una grave illegalità che l'Assessore regionale non potrà, a nostro avviso, non perseguire con la fermezza che il caso richiede. Mi risparmio, naturalmente, dall'entrare nel merito delle scelte dello statuto stesso, data la miseria intellettuale e politica che allo statuto della città di Palermo ha voluto legare il valore di atto costitutivo e di riforma da considerare atto di tutti e non strumento di parte o, peggio ancora, pretesto per altri obiettivi.

Da tutto questo insieme di elementi, ci sembra, quindi, oggettivamente fondata la richiesta di porre fine alla vita di un organismo che può continuare a vivere solo operando prevaricazioni ed atti illegittimi, e ciò non può essere consentito da questo Governo regionale. Ora, a noi non sfugge che ciò che accade a Palermo è, in sostanza, analogo a ciò che accade in quasi tutti i comuni della Sicilia. Oggi, questo dato impone a tutti noi, ma impone anche al Governo della Regione, una serena riflessione che prescinda in qualche modo dalla contingenza politica e si misuri con una questione più di fondo, che può essere così formu-

lata: conviene alla Sicilia, al Governo, alle forze politiche assistere passivamente a questa lenta agonia delle amministrazioni locali in Sicilia, o non è venuto il momento di affrontare di petto il problema, consentendo alle realtà comunali di utilizzare la nuova legge, ed anticipando la chiamata alle urne per tutti i comuni della Sicilia? Se si è potuto in qualche modo sfuggire a questo problema all'atto dell'approvazione della legge per l'elezione diretta dei sindaci, adesso non si può più sfuggire, perché è chiaro che i processi di decomposizione delle Amministrazioni locali in Sicilia sono stati aumentati o messi in più veloce movimento anche dall'approvazione della nostra legge per l'elezione diretta dei sindaci che introduce un elemento di precipitazione di crisi di un sistema che già si era avvitato su se stesso negli anni precedenti. Questa riflessione dovremo farla, e dobbiamo farla, sia come forze politiche che come Governo.

Ma indipendentemente da questo tema più generale, alcuni punti fermi in questo dibattito debbono essere mantenuti già dalle cose che stamattina decideremo. Il turno elettorale di primavera, onorevole Assessore, non è in discussione e bisogna, così come giustamente è stato fatto, tagliare netto su un dibattito confuso ed equivoco che c'è stato nelle scorse settimane, alimentato anche da qualche incertezza da parte dell'Assessorato; questo è un punto fermo delle scelte che vanno fatte.

Secondo elemento importante: credo che sia giusto e corretto porsi il problema di introdurre il turno elettorale autunnale così come è stato deciso dal disegno di legge preparato dal Governo regionale; perché questo va incontro anche all'insieme della dinamica politica che si è messa in atto in Sicilia.

Altro elemento: noi riteniamo che non sia assolutamente consentibile alcuna proroga o alcuna sottovalutazione delle conseguenze derivanti ai Consigli comunali ed alle Amministrazioni che non hanno approvato gli statuti entro l'11 gennaio.

Quarto punto, altrettanto importante: credo che vada visto e affrontato organicamente il problema derivante dai lunghi commissariamenti. I commissariamenti dei Comuni non possono essere più eccessivamente lunghi, debbono essere brevi, tre mesi al massimo, così come

d'altro canto prevede la stessa legge numero 7 quando essa sarà a regime, perché i commissariamenti lunghi possono essere ferite alla vita democratica normale delle città e delle amministrazioni.

Le nostre valutazioni, quindi, come il Governo ed i singoli parlamentari possono vedere, sono ragionevoli, oggettive, sono valutazioni fondate che tendono a risolvere problemi reali e problemi oggettivi, e non ad innescare astratte «guerre sante». Per questo noi ci rivolgiamo al singolo parlamentare perché nella discussione e nel voto delle mozioni, voti secondo valutazioni che guardino all'interesse complessivo della Sicilia, e non alla propria bottega politica. Se assumeremo questo orientamento sereno, lucido, molto laico, di guardare agli elementi oggettivi della situazione, indipendentemente dalle beghe di corto respiro, credo che stamattina potremo svolgere un dibattito sereno, lucido e potremo arrivare a determinazioni tali da rendere un servizio positivo intanto a Palermo ma poi, sulla scia di Palermo, alla Sicilia tutta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Palazzo. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la giornata di oggi sia di particolare importanza per i contenuti che questo Parlamento va a trattare. Infatti, al di là dell'esame della situazione di assoluta illegittimità nella quale si è operato a Palermo da un certo tempo in qua e comunque della illegittimità che ha caratterizzato la nascita dell'ultima Giunta, attualmente in sella, io credo che partendo da Palermo in realtà si faccia un dibattito, si porti avanti un ragionamento, una riflessione su quella che è la situazione complessiva degli enti locali in Sicilia. Una situazione degli enti locali in Sicilia da vedere nello specifico, analizzando il livello di rispetto della legalità negli enti locali siciliani. Pertanto l'attenzione che noi dobbiamo, da Palermo, porre su tutti i comuni della Sicilia è, appunto, circa la considerazione che nelle istituzioni viene data alle leggi ed al sistema di diritto nella nostra Regione siciliana.

Credo che questo sia l'unico metodo, l'unica maniera per potere uscire dallo stato coma-

tosio nel quale si trovano gli enti locali siciliani ed è importante fare ciò, perché nessun progetto di sviluppo serio, come sono certamente seri quelli sui quali sta lavorando questa maggioranza, progetti di sviluppo che mettano in moto dei meccanismi nuovi di crescita della nostra Regione e che facciano superare vecchie disattenzioni, vecchie incomprensioni circa i veri valori da enfatizzare nella nostra terra, può trovare attuazione se permane questa scarsa considerazione che finora è stata data, appunto, al rispetto della legalità nella nostra Regione.

Il primo argomento che dobbiamo affrontare, parlando di Palermo, è appunto come è nata questa Giunta, per vedere in quale situazione di totale illegittimità questa Giunta è stata votata. Io necessariamente dovrò fare riferimento a dati e citazioni di leggi, col rischio anche di essere pedante, ma è indispensabile. L'articolo 174 dell'ordinamento regionale degli enti locali prevede che le dimissioni, sia dei consiglieri, che degli assessori, che dei sindaci, come dei presidenti della Giunta consortile, devono essere presentate ai rispettivi consigli; al terzo comma poi dice ancora che le dimissioni non possono essere ritirate dopo che sia stata fatta la presa d'atto, quindi sostanzialmente prevede la presa d'atto come istituto che ha vigore in Sicilia (articolo 174 dell'O.R.E.L.). Questo istituto della presa d'atto mantiene indubbiamente la sua vigenza anche nelle more dell'applicazione della legge numero 7 del 1992, quella dell'elezione diretta del sindaco; dopo l'entrata in vigore della legge numero 48 del 1991, con la quale il legislatore regionale ha ritenuto di dovere recepire la legge nazionale numero 142 del 1990, si è mantenuto l'istituto della presa d'atto e di questa sicura asserzione si può ricavare conferma nel fatto che l'articolo 174 dell'Orel, che abbiamo citato, non ha trovato nella legge numero 48 del 1991 né esplicita né tantomeno tacita abrogazione, non risultando, peraltro, in contrasto con alcuna delle sue disposizioni. Quindi la legge numero 48 non ha abrogato la presa d'atto. Il legislatore nazionale, invece, all'articolo 64 della legge numero 142, ha espressamente abrogato la presa d'atto perché ha abrogato quegli articoli che, appunto, ne prevedevano l'istituto e cioè gli articoli 158 del regio decreto 297 del 1911 e 383 del regio decreto 33 del 1934.

Il legislatore regionale non ha abrogato la presa d'atto perché ha deciso di non farlo, non solo non recependo l'articolo 64 della «142» ma, ancora, non prevedendo neanche la formulazione analoga a quella data in quella materia. Infatti, il legislatore regionale ha ritenuto che questo non andava fatto perché, lo vedremo dopo, assolve ad una funzione ben precisa e, viceversa, a conferma che nella legge numero 48 questo non è avvenuto; successivamente, però, nella legge numero 7 del 1992, all'articolo 25, ha ritenuto di introdurre la abrogazione della presa d'atto. E questa volta il legislatore regionale è venuto a darci una interpretazione autentica della legge numero 48 del 1991; infatti ha abrogato espressamente la presa d'atto e quindi ci ha confermato che non aveva inteso farlo con la legge numero 48 se ha dovuto farlo con la legge numero 7 del 1992. Questo mi pare che sia un ragionamento di assoluta evidenza.

Perché questo? Perché la legge numero 48 assolveva ad una precisa funzione, cioè, si voleva assicurare che l'intero consiglio ben conosca le ragioni delle dimissioni e che di esse si sia curato ed abbia discusso, provvedendo su di esse con una apposita ed esplicita delibera in modo da potere affrontare e risolvere poi, nei successivi 60 giorni dalla presentazione delle dimissioni, al massimo in tre sedute, la soluzione della crisi. Pertanto il problema, così come è stato posto da alcuni, è di vedere se si debbono applicare le disposizioni della legge numero 7 del 1992, visto che è pacifico che con la legge numero 48 la presa d'atto è indispensabile che venga fatta. La verità è che queste norme non sono applicabili. Infatti l'articolo 35 della legge dice con chiarezza, nella rubrica «Disposizioni transitorie per l'elezione diretta dei sindaci», che «La prima elezione a suffragio popolare dei sindaci avrà luogo in coincidenza con la data di rinnovo dei consigli comunali. Nelle more continuano ad applicarsi le norme e le disposizioni statutarie previgenti alla data di entrata in vigore della presente legge». Quindi, fino a quando nei comuni non avverrà la elezione diretta del sindaco, tutta la normativa della legge numero 7 non si applica e continuano ad applicarsi le norme precedenti. E, d'altro canto, è ovvio che debba essere così, perché un sistema elettorale è un complesso unico di nor-

me. Infatti, soltanto con la elezione diretta dell'esecutivo, come è prevista nella legge numero 7, il legislatore ha rotto definitivamente quel rapporto di fiducia fra il consiglio comunale e la giunta, perché la giunta è espressione ormai di un voto diretto del popolo, mentre nel vecchio sistema elettorale, cioè con la «48», quella con cui ancora a Palermo il consiglio comunale e la giunta esistono, invece la presa d'atto trova la sua *ratio* perché c'è ancora questo rapporto di fiducia tra il consiglio e la giunta. Infatti la giunta è espressione del consiglio e quindi occorre che questo istituto venga mantenuto con la legge numero 48. Questa non è una interpretazione forzata.

Quindi, bisogna assolutamente escludere che possa applicarsi l'articolo 25 della legge numero 7 del 1992 perché l'articolo 35 delle disposizioni transitorie e finali prevede che la detta legge numero 7 si applica soltanto dopo che sono avvenute le elezioni. E invece tutto questo nel consiglio comunale di Palermo non è avvenuto, non è avvenuto che, appunto, la giunta Rizzo potesse discutere con la presa d'atto delle proprie dimissioni; si è proceduto alla elezione della nuova giunta senza questo importante istituto. Tutto questo non deve farci pensare che è mera cocciutaggine o caparbietà il chiedere il perché al comune di Palermo non è stata messa all'ordine del giorno la presa d'atto. La risposta è semplicissima. La presa d'atto richiede un voto a scrutinio segreto. Questa maggioranza temeva il voto a scrutinio segreto nel consiglio comunale di Palermo e quindi doveva violare le leggi, doveva ad ogni costo impedire che si potesse fare una votazione a scrutinio segreto perché sapeva, questa maggioranza che apparentemente sostiene questa giunta, che nello scrutinio segreto sarebbero venuti i voti che avrebbero manifestato che la maggioranza a Palermo non c'era. Quindi non è una cocciutaggine anche il nostro insistere su questo aspetto fine a se stesso, ma è la riprova di quella che è la situazione politica.

C'è da affrontare un altro aspetto per evidenziare la illegittimità della nascita di questa Giunta, cioè il tema delle tre successive votazioni, al quale attribuisco grande importanza. La legge numero 48 all'articolo 1 dice chiaramente che si facciano tre successive votazioni

da tenersi in tre distinte sedute; qualora in nessuna di esse si raggiunga la maggioranza predetta, il Consiglio viene sciolto a norma dell'articolo 39. L'altra norma è quella che prevede che se non si fa comunque entro 60 giorni, lo scioglimento avviene in ogni caso. Comunque le due norme vogliono sostanzialmente che venga sciolto un consiglio comunale che dimostri di non essere in grado di funzionare; al verificarsi delle due fattispecie di cui ho parlato, occorre procedere allo scioglimento perché si è avuta la prova della incapacità dell'organo consiliare. Ebbene, a questo proposito c'è da dire che per procedere allo scioglimento non si può pensare che sia accettabile la tesi secondo cui le tre votazioni devono effettivamente essere svolte perché tre sedute del consiglio comunale andate a vuoto dimostrano, ripeto, l'incapacità dell'organo consiliare ad operare. E in questo senso c'è anche da prendere in considerazione fatti che sono accaduti in altri comuni della Sicilia, per esempio Catania. A Catania l'Assessorato degli enti locali ha proceduto allo scioglimento dopo tre sedute andate a vuoto, e precisamente in data 27 luglio, 8 agosto e 24 agosto 1992. Per il comune di Corleone, in seguito a ricorso avanzato da alcuni consiglieri di quell'organo, si disse che le loro dimissioni non potevano essere prese in considerazione, in quanto — dice l'Assessorato degli enti locali — l'articolo 3 della legge numero 7 del 1992, relativo alla incompatibilità di alcuni dipendenti delle unità sanitarie locali alla carica di consigliere comunale, non è ancora applicabile in Sicilia.

Questa interpretazione data dall'Assessorato denota la contraddizione in cui cade l'Assessorato stesso nell'interpretare le norme a suo piacimento. Poi c'è da parlare dell'ultima illegittimità che è stata perpetrata pochi giorni fa nell'approvazione dello statuto comunale di Palermo. Questa è veramente una chicca in tutta questa vicenda della quale stiamo parlando, a chiarire la portata della quale vorrei citare la pregiudiziale con la quale sostanzialmente si sono messe nel nulla le osservazioni dei cittadini e gli emendamenti presentati dai consiglieri comunali. Nella pregiudiziale, in premessa, si dice che siccome è intendimento del consiglio comunale rispettare il termine previsto dalla legge, l'11 gennaio, come termine ultimo per

approvare lo statuto, visto il cospicuo numero di osservazioni e proposte presentate dai cittadini, e visto l'elevatissimo numero di emendamenti presentati dai singoli consiglieri e gruppi consiliari che non hanno potuto essere esaminati perché non ci sarebbe stato il tempo sufficiente, non si tiene conto né delle osservazioni dei cittadini né degli emendamenti. E peraltro, degli emendamenti si dice addirittura che essi ad un primo esame sembrano contenere elementi di novità tali da richiedere un più attento e approfondito esame, quindi si riconosce che gli emendamenti non sono ostruzionistici ma sono di portata, di spessore notevole; e però siccome il tempo non c'è più, in questa pregiudiziale si dice che non si possono prendere in considerazione. A questo punto c'è da dire che, forse, sarebbe superfluo perdere del tempo. La legge numero 142 all'articolo 4, così come recepito dall'articolo 1 della legge regionale numero 48, stabilisce che le osservazioni dei cittadini debbono essere sottoposte, congiuntamente allo schema dello statuto, all'esame del Consiglio comunale. Nessuna assemblea, nessuna assise consiliare poteva decidere di considerare le osservazioni dei cittadini come delle mere raccomandazioni.

Lo stesso discorso vale per gli emendamenti, che non potevano non essere presi in considerazione. Questo viola gli articoli 39, 42 e 47 del regolamento del Consiglio comunale e, sostanzialmente, una illegittimità di tale portata che da sola sarebbe sufficiente a sciogliere il consiglio comunale. Senza dimenticare che la proposta di statuto approvata dalla giunta nella seconda edizione, cioè quella di adeguamento al contenuto della legge numero 7, avrebbe dovuto essere inviata ai consigli di quartiere; poiché ciò non è stato fatto, questo è un altro elemento di illegittimità che si aggiunge ai precedenti. Questi i motivi ultimi che da soli obbligano un Parlamento, che voglia che gli enti locali che gli sono sottoposti facciano il loro dovere, a prendere i provvedimenti conseguenziali se non vuole incorrere in atti omissivi. Per entrambi i motivi, scelga quale gli piace di più, lo scioglimento si impone.

C'è poi un'altra materia che è lo scenario di fondo nel quale si inseriscono queste illegittimità, che in base all'articolo 54 dell'or-

dinamento regionale degli enti locali, proprio perché realizzano la fattispecie delle gravi, continue violazioni della legge, avrebbero imposto già da tempo di sciogliere il consiglio comunale di Palermo. Ben 16 commissari hanno mandato l'Assessorato degli enti locali al comune di Palermo in 10 mesi, 16 commissari ad acta in 10 mesi! Di questo veramente dovrebbe parlare tutta Italia per pensare se si può mandare in un comune importante come Palermo 16 commissari ad acta in 10 mesi e non succedere niente.

Dico solo i più importanti tra i provvedimenti che hanno motivato l'invio del commissario ad acta. Nell'aprile 1992 per la variante al piano regolatore della città di Palermo; nel maggio 1992 per la nomina dei revisori dei conti; nel settembre 1992 per rinnovare i consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate; nell'ottobre 1992 per tutta la materia degli affitti delle scuole, per la quale mi risulta che ad oggi ancora il Commissario ad acta non ha fatto nulla; nel novembre 1992 per attivare tutta la materia attinente il regolamento dei concorsi; e poi per attivare i servizi sociali, altro commissario ancora nel novembre 1992; e per il bilancio di previsione del 1993 nel dicembre del 1992; e poi nel dicembre 1992 per sciogliere addirittura i consigli di amministrazione delle aziende e nominare i commissari in sostituzione dei consigli di amministrazione; sempre nel dicembre 1992 per nominare tutti gli organi negli enti e commissioni in regime di *pro-rogatio*.

Io ho citato solo i provvedimenti più importanti, ma cos'altro dovrebbe avvenire per applicare l'articolo 54 dell'Ordinamento regionale degli enti locali e sciogliere un comune importante come Palermo? Inoltre, intendo spiegare perché il nostro gruppo consiliare ha aperto la crisi al comune di Palermo; noi non ci sottraiamo dalle nostre responsabilità, e poiché non abbiamo potuto parlarne nell'aula consiliare, intendo farlo adesso. Noi abbiamo aperto la crisi per motivi specifici di cui parleremo, circa la incapacità di portare avanti punti programmatici che avevamo prefigurato essere l'unico punto di riferimento per star dentro o star fuori dalla maggioranza; ma c'era poi la cultura della invocazione della nomina dei commissari ad acta come metodo ordinario per dare le risposte ai cittadini. Questo sostanzialmente è una abdicazione di fatto di un

organo istituzionale rispetto ad altro. E questi sono motivi gravi che, evidentemente, non ci potevano consentire di stare dentro quella maggioranza; ma di questo ne parleremo alla fine. Quello che mi interessa in questa fase è aggiungere questo elemento agli altri che già ho citato richiamando le nomine dei commissari ad acta.

Ma vi sono altre inadempienze ancora, ad esempio su tutta la materia della legge numero 10. Noi sappiamo in questo Parlamento quale importanza abbiamo attribuito alla legge numero 10 del 1992. Ebbene, sia per quello che riguarda l'articolo 2 che per quello che riguarda l'articolo 4, l'articolo 13, l'articolo 30 della legge numero 10, tutti adempimenti che dovevano essere fatti entro tempi ben precisi per consentire, appunto, l'accesso dei cittadini al procedimento amministrativo, per potere stabilire i criteri per erogare somme, contributi e via di seguito, nulla di tutto questo è stato fatto dal Comune di Palermo. Ma andiamo avanti.

L'Assessore per gli enti locali, il Presidente della Regione, tutti i colleghi sanno l'importanza della legge numero 1 del 1979 per quello che riguarda la vita degli enti locali; ebbene l'articolo 19 di detta legge prevede il programma di utilizzo, che nel 1992 non è stato fatto, in quanto la relativa delibera è stata bocciata dalla Commissione di controllo per illegittimità. E lo stesso si può dire per la legge numero 22 riguardo i servizi socio-assistenziali: non c'è un piano e quindi i servizi non sono stati attivati nel 1992 perché anche qui sono stati presentati degli atti illegittimi che la Commissione di controllo ha dovuto bocciare. E noi non possiamo dimenticare che queste bocciature a cui la commissione di controllo ha dovuto fare ricorso sono il frutto di sedute interminabili nelle quali queste proposte di delibere venivano presentate e che vedevano il Consiglio comunale convocato per ore eccependo sempre errori rispetto ai quali anche gli assessori, come dire, arrossivano, si mortificavano e non sapevano però uscirne. La colpa era della maggioranza, della quale facevamo parte anche noi, che non aveva ottemperato ad un impegno che si era dato, quello per esempio di ristabilire un vertice alla ragioneria. Noi abbiamo una ragioneria generale al comune di Palermo acefala, per cui vengono prodotti atti

finanziari sostanzialmente carenti. Ed io ricordo il consigliere Figurelli che è uno di quelli che in commissione Finanza lavora più degli altri, che ha tirato fuori una lunghissima teoria di illegittimità, di errori, di reati, che stanno dietro tutta la materia del bilancio, dovuti proprio al fatto che manca la figura apicale alla Ragioneria generale; in relazione a questo vuoto, avevamo preso l'impegno di richiamare, da alcuni pezzi dello Stato, figure che potevano andare a coprire questi ruoli. Tutto questo non è stato fatto e sta all'origine della bocciatura delle delibere da parte dell'organo di controllo, all'origine della responsabilità del non avere avuto nel 1992 una legge numero 1 funzionante, una legge numero 22 funzionante; e sono responsabilità che sono tutte nostre, tutte del Consiglio comunale.

Alla fine c'è da parlare della materia dell'urbanistica, dove le inadempienze sono di tutti i tipi. In base alla legge numero 15 — legge sciagurata, comunque c'è — i comuni che avevano in corso di redazione il piano regolatore, lo dovevano fare entro sei mesi, cioè entro il 30 aprile. L'inadempienza è quindi sotto gli occhi di tutti. La delibera del commissario ad acta di adeguamento agli *standards* del decreto ministeriale numero 1444 del 1968 è del 29 luglio 1982, ed è stata pubblicata il 3 ottobre 1992; sono state presentate le osservazioni entro l'1 novembre 1992, entro un mese il Consiglio comunale doveva formulare le deduzioni, non è stato fatto nulla e quindi le controdeduzioni dei cittadini sono prive di conseguenza. Così come per le direttive del nuovo piano regolatore: sono state consegnate il 29 settembre 1992, e c'erano trenta giorni di tempo per approvarle, ma non è stato fatto niente. E però credo che su questo argomento sarebbe importante fare un esame specifico. Io lo faccio scorrendo velocemente l'interrogazione che su questa materia fu presentata dal PDS in questo Parlamento, dove si citano con chiarezza dei fatti veritieri che debbono fare ragionare l'Assessore per gli enti locali e il Governo per valutare se questi non sono fatti che da soli portano a sciogliere un consiglio comunale. Ancora oggi a Palermo vige il piano regolatore approvato nel 1962, cioè trent'anni fa. Piano mai adeguato alla legge numero 765 del 1967, cioè appunto agli *standards* urbanistici, senza aver quindi classificato il territorio in zone omogenee.

Non sono mai stati adottati piani particolareggiati di attuazione, sono scaduti i vincoli, anche se sappiamo che poi sono stati prorogati in un certo modo. Inoltre l'articolo 21 della legge numero 71 del 1978 imponeva di non rilasciare singole concessioni edilizie nelle zone «B», in assenza di opere di urbanizzazione primaria o di previsione di opere di urbanizzazione secondaria. Questo non è stato fatto e, scaduti i vincoli — prima della loro proroga avvenuta nel 1991 — sono state rilasciate concessioni edilizie assolutamente illegittime nelle zone «B».

Ad aggravare questa illegalità — in assenza di attuazione del piano regolatore — sono state impegnate tutte le zone di espansione da R9 a R14, con una volumetria, stiamo attenti, maggiorata del trentatré per cento rispetto a quella consentita dal piano regolatore, equivocando fra densità territoriale urbana e densità territoriale fondiaria. Questa è una illegittimità denunciata non soltanto in questo atto ispettivo del PDS che ho citato, ma agli atti del Consiglio comunale di Palermo. Così come va detto anche che nelle zone «A», che sono diffuse nel territorio comunale e che coincidono anche con i nuclei storici delle borgate, ancora oggi queste aree sono oggetto di interventi di sostituzione edilizia in attuazione del piano regolatore generale del 1962 e, quindi, in assoluto contrasto con la salvaguardia prevista dall'articolo 35 della legge numero 71 del 1978. In questo senso neanche il controllo della sovrintendenza è da invocare perché il controllo della sovrintendenza è solo sulla qualità architettonica, come viene detto in questa interrogazione, e non sulla salvaguardia della morfologia del tessuto urbano. C'è poi da dire che le aree industriali sono state impegnate, in assenza di piani particolareggiati, con singole concessioni.

Ebbene, rispetto a tutto questo, rispetto all'imposizione che veniva fatta con circolare degli Assessorati al Territorio, di chiudere questo stato di illegalità che, comunque, ha caratterizzato per decenni la vita nel comune di Palermo, occorre appunto, entro termini ormai scaduti, mettere mano al nuovo piano regolatore, ai nuovi strumenti urbanistici su questa materia. Nonostante la gravità di questi argomenti, ancora al comune di Palermo non è stato fatto nulla. E però, volendo continuare su

questa materia, potremmo dire che per quello che riguarda un piano di recupero, cioè un piano attuativo come quello della Zisa, sono state fatte già dal 1990 le osservazioni e le opposizioni, che dovevano essere esaminate entro un mese; non è stato fatto tutto questo dal 1990 ad ora (se parliamo di piano particolareggiato parliamo di osservazioni e opposizioni dei cittadini). Lo stesso si può dire per quello che riguarda altri piani urbanistici come quello di Castello San Pietro e altri, stessa situazione, inadempienza totale del Consiglio comunale. Lo stesso per quello che riguarda il piano commerciale: sono state fatte osservazioni che sono pervenute entro il 2 aprile 1990, la legge dice che se queste osservazioni non vengono esaminate dal comune entro un termine prescritto si intendono respinte; ebbene, il Consiglio comunale non le ha esaminate e pertanto le osservazioni dei cittadini al piano commerciale sono tutte respinte. Anche questo la dice lunga sul grado di considerazione in cui viene tenuto il diritto dei cittadini.

Tutte queste cose credo siano sufficienti per indurre l'Assessore per gli enti locali ad applicare l'articolo 54 dell'Orel e sciogliere il comune di Palermo e, come il comune di Palermo, tutti quei comuni che si trovano in analoghe situazioni. E comuni che si trovano in analoghe situazioni ne abbiamo tanti, ad esempio quello di Corleone. Il comune di Corleone, in una situazione paradossale, ha una Giunta che è stata eletta al 70° giorno o all'80° giorno e anche qui non c'è da inseguire bizantinismi, i fatti sono di una evidenza e di una chiarezza inequivoca. La prima Giunta viene eletta esattamente al 60° giorno senza che nelle 24 ore precedenti fosse stato depositato il programma e l'elenco degli Assessori, quindi nell'assoluta illegittimità; infatti la Commissione di controllo boccia la delibera con cui viene eletta quella Giunta di Corleone, dopo di che non c'è più nulla da fare, ovviamente. Viene tentato di far nascere un'altra Giunta, la Commissione di controllo boccia, i 60 giorni sono scaduti, chiuso, non c'è più nulla da fare. E invece no, dopo 15 o 20 giorni, su autoconvocazione di alcuni consiglieri si riunisce nuovamente il Comune di Corleone, eleggono una Giunta al 75°, 80° giorno, e la Commissione di controllo, vedi caso, approva la delibera. Poiché questa Giunta

a Corleone attualmente governa, in un comune delicato che con difficoltà sta riscattando problemi gravi che l'hanno umiliato e dove la gente sta facendo, almeno una parte della gente di Corleone, degli sforzi per riconquistare una dignità, io mi domando se è possibile che questo Parlamento possa lasciare che al comune di Corleone permanga ancora una situazione di questo genere nonostante atti ispettivi, interrogazioni, e altre cose che sono state fatte.

Pertanto, dobbiamo essere chiari con noi stessi. Altri comuni sono inadempienti circa l'adempiimento dello statuto, il giorno 11 gennaio 1993 non hanno approvato gli statuti. Noi abbiamo una circolare di una chiarezza inequivoca, circolare pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nella quale si dice che se il giorno 11 non vengono approvati gli statuti non si applica la sanzione della nomina del potere sostitutivo, del Commissario ad acta, ma la più grave sanzione dello scioglimento. I comuni che in Sicilia il giorno 11 non hanno approvato gli statuti vanno sciolti! Io voglio sapere a questo punto quale sarà l'atteggiamento che si terrà rispetto a tutti questi casi che si sono verificati nella Regione siciliana.

In tal senso, noi abbiamo presentato un disegno di legge, insieme ad altri Gruppi in questo Parlamento, che possa consentire, data questa situazione di stato comatoso dei comuni che non possono intestarsi alcun processo di cambiamento, di svolta, di reale risposta alla gente, di dare una soluzione. Occorre che si preveda una tornata elettorale, al massimo alla fine di quest'anno, del 1993, in cui si proceda ad applicare la legge numero 7 del 1992, la legge che noi abbiamo voluto fare con premura prima di andare in ferie, perché era importante averla ma, ancor più, perché era importante applicarla, senza inventare strategie di basso calibro per allontanare il momento in cui applicarla. In questo senso il nostro disegno di legge, anche se prevede, perché presentato alcuni mesi fa, di votare a giugno in tutta la Sicilia, certamente può trovare un ragionevole punto di incontro prevedendo che entro il 1993 si proceda alla elezione in tutta la Sicilia contemporaneamente.

Questi sono i motivi per i quali noi abbiamo sostenuto con convinzione tutto quello che abbiamo dichiarato in questo periodo; e questi sono i motivi che ci hanno portato, a Palermo,

ad aprire una crisi. Noi non siamo un partito della crisi; io l'ho detto tante volte ed in tante occasioni. Noi siamo un partito che vuole governare i processi di crescita della gente. Noi siamo un partito che vuole, in una visione unitaria delle forze della sinistra, essere un punto di riferimento per la gente, vuole costituire una speranza che le cose cambino per la gente. Però tutto questo evidentemente richiede che ci sia, con i partners con cui si porta avanti questa azione, una sintonia, una consequenzialità nelle scelte. Quando a Palermo facemmo la Giunta Rizzo, abbiamo redatto un comunicato che assieme a Orobello, l'attuale sindaco, abbiamo presentato alla città in una conferenza stampa. Ci si disse che eravamo pedanti e noi abbiamo convenuto, ma il governo della città di Palermo ci imponeva di essere pedanti: bisognava fissare proprio le date del calendario accanto ad ogni argomento. E dicemmo che dovevamo procedere subito al ricambio dei vertici delle municipalizzate, dovevamo subito portare al Consiglio comunale la variante del piano regolatore generale, dovevamo subito dare attuazione al piano particolareggiato per il centro storico, dovevamo metter mano subito allo statuto comunale, dovevamo rifunzionalizzare la macchina comunale e nominare in primo luogo il ragioniere generale del comune di Palermo; e poi ancora dovevamo procedere al rinnovo di tutti gli organismi e di tutte le commissioni scadute, così come altre cose (impianti sportivi, politica culturale e metanizzazione). Accanto ad ognuno di questi argomenti mettemmo la data del calendario. Bene, nessuna di queste date fu rispettata! Quando, arrivati ad ottobre, ci accorgemmo che questo era l'andazzo, dicemmo che così non si poteva continuare. Si impose a questo punto la crisi, si impose lo scioglimento perché, dicemmo, la giunta Orobello era l'ultima giunta possibile allora nella città di Palermo. O era in grado di fare le cose che erano scritte in quel programma, o significava che non c'erano più possibilità di esperire altri tentativi. Non c'era la qualità politica, la coesione politica per portare avanti questo programma nella città di Palermo.

Per questo noi abbiamo fatto la crisi nel comune di Palermo, non per altro, nessuno si sforzi di interrogarsi per cercare altri motivi più sotterranei, più o meno incomprensibili. Noi abbiamo fatto la crisi al comune di Pa-

lermo perché non c'era la possibilità di dare le risposte che la gente di Palermo si aspettava. Noi chiediamo lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo perché le illegittimità che sono state perpetrate impongono lo scioglimento e perché obiettivamente non ci sono le condizioni politiche per andare avanti, tranne che non si voglia continuare a tenere il Comune di Palermo nelle pastoie dell'illegittimità. Chiediamo lo scioglimento di tanti Consigli comunali della Sicilia per questi stessi motivi. Vogliamo dire infine che abbiamo la fiducia che questo Governo saprà intestarsi questa politica. Se questo Governo è di svolta, ma realmente di svolta, troverà in questo argomento nuovi motivi per rilanciarsi e per affermare la sua volontà di incidere fortemente nella realtà siciliana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bonfanti. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mozioni presentate hanno lo scopo di riportare alla legalità l'Amministrazione comunale di Palermo e hanno soprattutto lo scopo di eliminare quella sorta di immunità per quanti, consiglieri comunali di Palermo, hanno creduto e credono che sia ancora possibile agire sulla base di posizioni personali e di potere, a danno sicuramente della città e dei cittadini di Palermo. I consiglieri comunali di Palermo sono stati calpestati, così come sono stati calpestati nel loro orgoglio, nella loro professionalità, nel loro ruolo, i cittadini e le associazioni della città di Palermo. In ogni caso, i consiglieri comunali di Palermo hanno fatto il possibile affinché fosse tolta la dignità di istituzione al Consiglio comunale di Palermo; e la Regione siciliana non può e non deve permettere che ciò ancora continui. Noi abbiamo scritto e abbiamo presentato un *dossier* in cui denunciavamo le malefatte, le arroganze, le illegalità effettuate al Consiglio comunale di Palermo. L'Assessore per gli enti locali, che dovrebbe vigilare sui comuni, sugli enti locali, sulle illegalità commesse all'interno degli enti locali e, in special modo, al Comune di Palermo, non ha sicuramente letto questo *dossier*, non ha sicuramente approfondito quelle che sono le omissioni, e pertanto io mi permetto ora

di leggere questo *dossier* e fare in modo che sia il Presidente della Regione, sia l'Assessore per gli enti locali ne abbiano copia, in modo tale che lo abbiano presente e possano fare il loro dovere di intervento per vigilare sulla correttezza dell'operato degli enti locali in Sicilia.

L'onorevole Palazzo ha parlato delle inadempienze che sono state effettuate dal Consiglio comunale di Palermo, ed ha elencato grosso modo i principali commissariamenti che sono stati effettuati. Io voglio elencarli tutti perché se ne dia conoscenza a questa distratta Assemblea, ma se ne dia conoscenza soprattutto a chi è preposto ad agire ed ai cittadini. Le dico con ordine.

A marzo del 1992, con decreto assessoriale numero 38, è stato nominato un commissario per la nomina dei rappresentanti del Comune di Palermo in seno al mercato ortofrutticolo e a quello ittico. L'8 aprile del 1992 con decreto assessoriale numero 461 è stato commissariato il Comune per l'adozione della variante al piano regolatore generale. L'8 maggio del 1992, con decreto assessoriale numero 60, è stato commissariato il Comune di Palermo per il pagamento di somme dovute in forza di specifiche disposizioni di legge nei confronti dell'Associazione italiana assistenza spastici. Il 29 maggio del 1992 è stato commissariato, con decreto assessoriale numero 63, il comune di Palermo per procedere alla nomina dei revisori dei conti; con lo stesso decreto è stato commissariato per gli adempimenti relativi al rinnovo del contratto dei lavoratori del decreto legge numero 24. Con decreto assessoriale del 4 settembre 1992 è stato commissariato il Comune di Palermo per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate; il 1 ottobre del 1992 è stato commissariato, con decreto assessoriale, il Comune di Palermo per il rinnovo degli affitti delle scuole alla cui scadenza, però, il commissario non ha proceduto ad alcuna deliberazione. Il 4 novembre 1992 è stato commissariato per l'attivazione del regolamento dei concorsi. Il 13 novembre 1992 è stato commissariato per l'attivazione dei servizi sociali rispetto alla legge numero 22/86. Il 24 novembre 1992 è stato commissariato per il rinnovo delle convenzioni, per l'anno 1992, con l'Istituto «Buon Pa-

store» di Palermo, la «Casa della Speranza» e la «Confraternita di Maria Santissima del Soccorso alla Bandiera». Il 14 dicembre 1992 è avvenuto il commissariamento per l'approvazione del bilancio di previsione del 1993 il cui termine è stato successivamente prorogato con decreto del Consiglio dei ministri al 31 gennaio 1993. Con decreto assessoriale numero 174 del 15 dicembre 1992 è stato commissariato per lo scioglimento dell'AMAT, per la nomina del commissario straordinario, e così pure per l'AMIA e per l'AMAP. Con decreto assessoriale numero 180 del 17 dicembre 1992 è stato commissariato per il rinnovo degli organi amministrativi degli enti e commissioni in regime di *prorogatio*. Questi sono i 16 commissari che sono intervenuti al comune di Palermo ad opera della Regione, ma non sono i soli che devono procedere a riportare ordine e legalità al comune di Palermo.

A fronte di una serie di inadempienze corrisponde una indifferenza da parte di chi dovrebbe vigilare. Non c'è, per esempio, una attenzione sufficiente da parte dei deputati di questa Assemblea, non c'è assolutamente una attenzione da parte del Presidente della Regione, non c'è una sufficiente attenzione da parte dell'Assessore per gli enti locali. E noi vediamo in questa Aula il Capogruppo della Democrazia cristiana al comune di Palermo assente, vediamo in questa Aula...

CUFFARO. ...è presente...

BONFANTI. ...anche se è presente è assente, perché evidentemente non ha interesse, ha interesse solo a concordare che, tra amici e gruppi alleati, si continui a perpetrare al comune di Palermo l'illegalità e che ci sia la impunità. Noi chiediamo che questa impunità non ci sia, noi chiediamo che questa Assemblea possa fare tornare la legalità al comune di Palermo e si possa restituire dignità alle Amministrazioni comunali di tutta l'Isola, e particolarmente all'Amministrazione comunale di Palermo. I cittadini hanno diritto ad avere servizi, i cittadini hanno diritto al rispetto della legalità e questa legalità deve essere riportata; questo Parlamento ha la responsabilità morale di riportare al voto il Consiglio comunale di Palermo, il quale è stato inadempiente, il

quale ha calpestato le leggi che questo Parlamento e questa Assemblea hanno votato ed hanno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Se è vero che la legge deve essere rispettata, il primo a farla rispettare deve essere questa Assemblea perché da lì parte questo ventilato rinnovamento della politica che qui si ostenta, con il varo della legge sulla elezione diretta del sindaco e della legge sugli appalti; non basta varare delle leggi se queste poi non vengono applicate. In questi momenti si parla, nei corridoi, di accordi effettuati tra le forze di governo, all'interno di questa Assemblea, in combutta con il malgoverno del Consiglio comunale affinché si possano salvare «capra e cavoli» a danno dei cittadini di Palermo, delle associazioni di Palermo, di tutti coloro i quali hanno diritto a vivere una vita migliore. A me piacerebbe che i cittadini che sono a casa possano essere accorti a quello che accade all'interno dell'Aula consiliare di Palermo, e possano essere messi a conoscenza di quello che accade anche in quest'Aula: banchi semideserti perché il tema non interessa a nessuno, perché gli accordi della politica, di questa politica sporca, l'aggrapparsi alle poltrone, il continuare a potere imporre la tutela delle loro posizioni forse è molto più importante e molto più grande di quello che può essere il diritto dei cittadini e i servizi che devono essere dati ai cittadini. L'onorevole Palazzo ha parlato della cosiddetta «legge della trasparenza», la legge regionale numero 10 del 1991, una legge che questa Assemblea ha voluto in recepimento della legge numero 142. Questa Assemblea ha fatto una legge affinché fosse rispettata dai cittadini, affinché fosse rispettata dalle Amministrazioni locali, quelle stesse Amministrazioni locali che l'hanno disattesa e che questa Assemblea disattenta deve sicuramente riportare alla legalità, facendo in modo che essa venga applicata.

Certo, la legge numero 10 sulla trasparenza obbligava il comune di Palermo a fare una serie di regolamenti: a fare il regolamento per l'accesso agli atti amministrativi, a fare il regolamento per le concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi. Ma il Comune di Palermo ha preferito fare tutt'altra cosa: ha preferito mandare a farsi benedire la legge sulla trasparenza, emanando un solo regolamento attuati-

vo: quello dei contributi e dei sussidi di assistenza. Questo perché il Palazzo era assediato, perché la gente era stanca di quella incompetenza, inettitudine e incapacità che regna al Comune di Palermo. In tal modo ha continuato il rapporto clientelare tralasciando coloro i quali circondavano il Palazzo per bisogno e cercavano di ottenere quello che era un diritto determinato dalla legge stessa. Solo questo, tutte le altre cose non esistono, tutte le altre cose rispetto alla legge della trasparenza non devono essere applicate perché il Comune ha ben altro a cui pensare; forse ha da pensare al ritorno dei comitati d'affari; e questo è stato, peraltro, in maniera egregia detta in consiglio comunale, da alcuni consiglieri comunali, è stato denunciato da altri deputati regionali, è scritto nella mozione del PDS. Comitati d'affari: il ritorno al passato, affinché i consiglieri comunali si possano mettere nelle condizioni di adire alcuni espedienti per mantenere le proprie posizioni. Lo vediamo per quanto riguarda le scuole. Al comune di Palermo è stato fatto in modo che decadessero tutti i contratti per le scuole. È stato fatto in modo che si sciogliessero alcuni rapporti tra l'Amministrazione comunale e i proprietari delle scuole per riproporre gli stessi contratti...

RAGNO. ...maggiorati.

BONFANTI. ...per riproporre gli stessi contratti, e gli stessi contratti vengono riproposti sicuramente maggiorati. Di questo voglio dare un esempio: una scuola, la «Pestalozzi», che da 34 milioni nel primo contratto, viene riportata nel secondo contratto a 104 milioni. La caserma dei Vigili Urbani di Palermo che nel primo contratto era 97 milioni l'anno, nel secondo contratto proposto dalla Giunta comunale di Palermo viene portata a 597 milioni; un altro contratto, la scuola media «Bonfiglio», che da 50 milioni al primo contratto viene portata a 200 milioni. La scuola media «Cavour» a Palermo che da 200 milioni nel primo contratto viene portata a 560 milioni come proposta di Giunta. Questo è il ritorno al passato, i comitati di affari che si vogliono continuare a gestire al Comune di Palermo. Questo ha costituito motivo di denuncia forte, effettuata da consiglieri comunali in aula, e citata nelle mo-

zioni presentate in questa Aula; è motivo di interrogazioni e interpellanze presentate dai deputati regionali dell'opposizione in questa Assemblea.

Ma la cosa grave non è tanto il fatto di disattendere gli emendamenti dei consiglieri comunali della città di Palermo il cui diritto è sacro e non può essere violato, quanto quello di disattendere il diritto dei cittadini e le osservazioni presentate dai cittadini stessi e dalle associazioni. Il Consiglio comunale di Palermo ha disatteso le osservazioni e le opposizioni al piano particolareggiato della Zisa, ha disatteso le osservazioni e le opposizioni all'adeguamento del piano regolare generale al decreto ministeriale 1444, ha disatteso le osservazioni presentate alla massima carta costituzionale — è stato detto — del Consiglio comunale di Palermo e cioè lo statuto. I cittadini debbono usufruire di diritti previsti da leggi che questo Parlamento ha fatto per essere sicuramente adempiute da parte delle istituzioni e dei cittadini, e per essere sicuramente non violate soprattutto da parte delle istituzioni. In ogni caso resta il fatto che i cittadini sono stanchi, e sono stanchi di non avere più la possibilità di credere nella istituzione e di aspettare il rispetto delle leggi che questo Parlamento ha approvato. L'onorevole Palazzo ha fatto cenno alla legge numero 1 del 1979 e a come essa sia stata calpestata. Il Comune di Palermo non ha speso una lira per la legge numero 1 del 1979, in quanto non ha approvato il programma di utilizzo delle somme assegnate. Non ha approvato il piano di utilizzo delle somme assegnate neanche per la legge numero 22 del 1986. Per l'incuria, per l'incapacità, per l'inerzia da parte dell'Amministrazione comunale di Palermo non sono stati realizzati 930 alloggi che si sarebbero potuti realizzare con interventi nel centro storico, e fuori dal centro storico per l'edilizia di recupero, finanziati dallo Stato e da fonti diverse dallo Stato. Voglio citarne qualcuno: l'intervento di recupero per via Mongitore con 35 alloggi; l'intervento per Piazza Marina con 90 alloggi; il recupero e nuova edilizia in via del Pappagallo per 62 alloggi; 21 interventi attraverso altrettanti piani di recupero su cui erano stanziati 19 miliardi di cui 10 sono stati dichiarati perenti dalla Regione siciliana e che otteneva un finanziamento in base alla legge numero 457 del 1978; il recupero

dell'isolato dello Spasimo con 18 alloggi; la realizzazione in località Sperone con 28 alloggi; la realizzazione nel quartiere Borgo Nuovo con 169 alloggi; la realizzazione in via Ammiraglio Rizzo con 319 alloggi; e così continuando fino al numero di 930 alloggi che sono stati sottratti a chi ha necessità, a chi ha bisogno di avere un tetto e che viene portato, sicuramente con un dispendio enorme e con problemi interni alla famiglia, in locande dalle Amministrazioni comunali di Palermo.

Tutto questo perché c'è l'inerzia di amministratori incapaci, perché c'è l'inettitudine dei rappresentanti di partiti che stanno morendo e che sono abbarbicati ad un potere che non vuole staccarsi e che non vuol dare la possibilità ai cittadini di andare avanti e scegliersi il proprio governo. Quanto meno dando la possibilità di avere un centro storico con i piani di recupero attuati in maniera diversa, con interventi che si potrebbero effettuare, consentendo la ristrutturazione e la realizzazione di alcuni palazzi, di proprietà comunale e non. Ne cito alcuni: il restauro di Palazzo Mignosi che ha i lavori sospesi; il Teatro Garibaldi con i fondi, oggi, purtroppo in perenzione; il Palazzo Rostagno, il Palazzo San Martino, l'Archivio storico comunale, Villa Giulia, Porta Felice e tanti altri i cui progetti sono esecutivi e che, però, aspettano da anni le determinazioni del Consiglio comunale di Palermo. Un Consiglio comunale di Palermo che preferisce non portare avanti gli impegni di una fantomatica dichiarazione programmatica di questo sindaco, del precedente e di quello ancora, e lasciare questa città in ginocchio perché questo non interessa completamente alla vecchia politica, alla politica che governa il Consiglio comunale di Palermo. Ma altre cose, altri commissari devono essere proposti da parte di questa Assemblea regionale.

Deve essere nominato il Commissario a che si dia la possibilità al Consiglio comunale di rilasciare le licenze al commercio fisso e le licenze dei pubblici esercizi al Comune di Palermo in maniera regolare. Il Comune di Palermo rilascia in atto delle licenze che vengono esitate da una commissione illegale e sicuramente dovrebbero essere illegali le stesse licenze, che possono ledere anche interessi legittimi da parte dei cittadini. Altro commis-

sario deve essere nominato da questa Assemblea regionale per fare in modo che si possa redigere un piano per i punti ottimali di vendita di giornali e riviste al Comune di Palermo, così come un altro commissario per consentire di fare un piano per i punti vendita di distribuzione di carburante. Una serie ancora di commissari sicuramente saranno richiesti a questa Assemblea — io spero che non siano più richiesti perché nel frattempo si scioglierà il consiglio comunale — e questa Assemblea avrebbe dovuto già da tempo provvedere.

Ho cercato di dire le cose più importanti, così come ha fatto l'onorevole Palazzo, ma sono convinto che quello che noi abbiamo scritto in queste pagine, che abbiamo portato avanti con pazienza, che abbiamo gridato all'interno dell'aula consiliare del Comune di Palermo assieme alle altre forze sane all'interno del Consiglio comunale di Palermo, io sono convinto che queste cose, per la responsabilità che ognuno di noi porta qui dentro, dovrebbero essere lette da ciascun deputato, in modo da scuotere la coscienza di tutti i deputati regionali in questa Assemblea. Infatti, se è vero che questa Assemblea deve avere un riguardo rispetto a quello che è la sana amministrazione, deve controllare il rispetto delle leggi, deve avere una visione e un controllo regionale rispetto agli enti, è pur vero che la responsabilità del voto su queste mozioni è una responsabilità forte, una responsabilità che non significa solo strombazzare ai quattro venti che si sta parlando di nuova politica, strombazzare ai quattro venti che questa Assemblea regionale è per il cambiamento, ma dare concreto impulso affinché esista veramente negli enti locali quel rinnovamento che i cittadini agognano già da tempo.

Pertanto, al di là di quelli che possono essere gli schieramenti di parte, al di là di quelli che possono essere gli interessi di partito, noi chiediamo che ogni deputato regionale, nella coscienza rispetto alle cose scritte, rispetto alle cose denunciate, rispetto alle cose documentate, si metta nelle condizioni, onorevole Assessore per gli enti locali, di votare positivamente questa mozione, di fare in modo che l'onorevole Grillo faccia il proprio dovere perché si tratta solo ed esclusivamente di fare il proprio dovere. L'evitare che l'onorevole Grillo

si assuma la responsabilità dello scioglimento del consiglio comunale, significa sicuramente un'omissione nei confronti della giustizia, nei confronti della legalità ed è sicuramente un danno nei confronti dei cittadini, in quanto consente la copertura di impunità nei confronti di consiglieri comunali che tentano il più possibile di mantenere le proprie posizioni a danno di una città e a danno di cittadini che non ne possono assolutamente più di politici corrotti, di politici incapaci, che non ne possono più di un sistema che deve crollare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e delle Commissioni legislative, già convocata per le ore 16.30 di oggi mercoledì 13 gennaio 1993, è rinviata al termine dei lavori pomeridiani d'Aula.

Sui concorsi banditi dalla provincia regionale di Palermo.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare a norma dell'articolo 83, secondo comma del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della presenza anche del Presidente della Regione per denunciare un fatto molto grave: la non osservanza, la non applicazione delle leggi di questa Regione. In questi giorni, porto un esempio eclatante, la provincia di Palermo ha indetto dei concorsi a titoli per centinaia di posti; non trovo la riserva per i giovani dell'articolo 23. Noi non vogliamo far diventare — l'ho già detto nella passata legislatura, non ho mai parlato di questo, e faccio riferimento agli interventi fatti in Aula, ai disegni di legge, agli incontri con chiunque — impiegati regionali i giovani dell'articolo 23, sarebbe al di fuori di una logica complessiva che deve portarci a far diventare centrale in questo Parlamento il tema del lavoro; è giusto però cercare di consentire a questi giovani di usufruire della legislazione vigente. Questa normativa non crea dei privilegiati, non ha creato dei privilegiati, non ha fatto altro che applicare in Sicilia l'articolo 23 della

finanziaria di tre anni fa, non si tratta neanche di una legge nostra, noi abbiamo voluto alla fine di questo triennio dare valore alla professionalità che questi giovani hanno acquisito partecipando ai corsi e ai progetti finalizzati. Con la legge numero 27 del 1992, la legge per l'occupazione, abbiamo riservato il cinquanta per cento dei posti disponibili nella pubblica Amministrazione in Sicilia ai giovani dell'articolo 23. Non mi risulta che nessuna amministrazione comunale abbia mai previsto questa riserva e, quello che è più grave, nessuna Commissione provinciale di controllo ha dato parere negativo alle delibere approvate da parte dei comuni; né mi risulta che da parte dell'Assessore per gli enti locali si sia intervenuto, e glielo chiedo, nei confronti di atti deliberativi chiaramente contro legge. Non è possibile, tra l'altro, che i titoli a cui fa riferimento la delibera del consiglio provinciale di Palermo, titoli previsti da una circolare degli enti locali, siano quelli previsti dalla legge sui concorsi, non tenendo conto di un'altra riserva prevista da una legge successiva che è la legge numero 27. La legge sui concorsi va aggiornata con tutte le leggi approvate dal Parlamento regionale in tempo successivo. Invito il Presidente della Regione e l'Assessore per gli enti locali ad intervenire per fare in modo che vengano bloccati per intanto questi concorsi, che vengano riviste le delibere degli enti locali siciliani portate avanti e approvate contro legge e se è il caso, questo sì, chiedo che vengano nominati dei commissari ad acta, per gli adempimenti di legge. Perché, amici miei, non basta, per far politica, addebitare sempre agli altri tutto ciò che noi pensiamo. Si tratta di instaurare, di portare avanti un momento nuovo in cui le nuove regole che noi vogliamo insieme costruire ed approvare debbono essere applicate; però, nel frattempo, prima di creare le nuove regole, applichiamo le leggi vigenti. Lo chiedo in maniera formale e chiedo al Governo di darmi una risposta quando riterrà opportuno, in Aula o anche privatamente.

Sull'assassinio del giornalista Giuseppe Alfano.

RAGNO. Chiedo di parlare a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho avuto la possibilità ad inizio di seduta di ascoltare le parole del Presidente della Regione e del Presidente dell'Assemblea in ordine al tragico fatto avvenuto a Barcellona l'8 gennaio di questo mese. Certamente, sarà stata espressa solidarietà alla famiglia, io ne prendo atto, e prendo anche atto del fatto che il Presidente della Regione, informalmente, abbia dimostrato tutta la sua sensibilità in ordine alla possibilità di usufruire della legge regionale per le famiglie delle vittime di fatti mafiosi. Non posso però...

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. L'ho detto in maniera ufficiale, dai microfoni di quest'Aula.

RAGNO. Chiedo scusa perché non ero presente, non ho potuto raggiungere in tempo l'Aula a causa dell'ascensore che era sempre occupato. Comunque, tutto questo non può esimermi, signor Presidente, onorevoli colleghi, da una valutazione che ritengo importante fare: che un uomo certamente generoso e coraggioso, onesto, leale e deciso, il quale ha cercato attraverso la propria attività di giornalista di dare un contributo forte ed essenziale per un nuovo modo di concepire la vita politica e sociale di Barcellona, abbia trovato questa sorte veramente drammatica. La partecipazione dei colleghi giornalisti, ma anche dell'opinione pubblica, della gente di Barcellona ha testimoniato questo suo forte impegno nei confronti della città. Quello che ha sorpreso ed enormemente sorprende è come si sia dovuta registrare in occasione dei funerali l'assenza totale delle istituzioni e dello Stato. Il comune di Barcellona ha visto la partecipazione del sindaco, il quale però ha tenuto a dire che quella partecipazione era solamente personale, c'è stata l'assenza dell'amministrazione comunale di Barcellona che non ha sentito il bisogno non dico di dichiarare il lutto cittadino, forse ritenendo questo evento come un fatto di poca importanza. La provincia regionale di Messina non è ufficialmente intervenuta, e nemmeno la Regione. È vero che il Presidente della Regione ha inviato l'Assessore Sciotto a rap-

presentare il Governo regionale, ma è stata una presenza assai poco pubblicizzata e assai poco notata dall'opinione pubblica. Lo Stato, signor Presidente e onorevoli colleghi, uno Stato che non ha ritenuto di essere presente (nonostante tre sottosegretari siano di Messina, di cui uno all'interno), non si è neanche fatto vivo inviando un telegramma di condoglianze alla famiglia. Tutto questo, onorevoli colleghi, sorprende e sorprende molto. Certo, non si può pretendere che si sia voluta fare una differenza, io ritengo che l'impegno nel sociale e nel politico del professore Giuseppe Alfano sia stato uguale a quello di un Falcone, di un Borsellino, di un Rostagno, di un Fava; evidentemente, nell'ambito e nelle possibilità che gli derivavano dalle sue competenze e da quello che egli faceva. Quindi non era assolutamente il caso di fare, ove fosse stato fatto, un riferimento diverso sotto il profilo strettamente umano e del tipo di contributo che egli poteva dare alla società. Tutto questo, signor Presidente, e onorevoli colleghi, va dichiarato con assoluta lealtà per lasciarlo come testimonianza in quest'Aula. Non è possibile, signor Presidente, sottacere un fatto del genere che rimane inspiegabile, a meno che non lo si voglia giustificare come un fatto fazioso per il motivo che Alfano apparteneva a un partito politico, lo stesso al quale mi onoro di appartenere, il Movimento sociale italiano, non lo voglio neanche pensare. Diversamente il mio sentimento di viva vergogna per questa assenza totale dello Stato e delle Istituzioni sarebbe un sentimento certamente decuplicato se i motivi che hanno determinato questo inconveniente, voglio chiamarlo così, fossero per caso attribuibili ad un gesto di faziosità politica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 13 gennaio 1993, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 85: «Redazione di un piano di interventi per l'adeguamento degli

edifici scolastici agli standards di sicurezza nonché di fruibilità per i disabili nonché di un piano complessivo per la copertura dell'intero fabbisogno di aule», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

numero 86: «Censura nei confronti dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ed impegno del Presidente della Regione a dare seguito all'ordine del giorno numero 104 concernente la sollecita approvazione del Piano regolatore del porto di Terrasini (PA)», degli onorevoli Mele, Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera;

numero 87: «Opportune iniziative presso il Governo nazionale ed impegno a livello regionale per un Piano regionale integrato ed intermodale dei trasporti in Sicilia», degli onorevoli Mele, Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera.

III — Seguito della discussione unificata di mozioni, interpellanza ed interrogazione:

mozione numero 72: «Avvio immediato delle procedure di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo», degli onorevoli Consiglio ed altri;

mozione numero 76: «Censura nei confronti dell'Assessore per gli enti locali ed avvio delle procedure per lo

scioglimento del Consiglio comunale di Palermo», degli onorevoli Piro ed altri;

interpellanza numero 254: «Iniziative per impedire che il Consiglio comunale di Palermo approvi lo statuto in violazione della normativa vigente», degli onorevoli Piro ed altri;

interrogazione numero 1165: «Avvio delle procedure di sospensione e scioglimento del consiglio comunale di Palermo», degli onorevoli Piro, Consiglio, Palazzo, Cristaldi, Capitummino, Macarrone.

IV — Discussione unificata di mozione ed interpellanza:

mozione numero 61: «Attivazione delle procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di Mazara del Vallo», degli onorevoli Cristaldi ed altri;

interpellanza numero 180: «Verifica della legittimità degli atti amministrativi adottati dal Comune di Mazara del Vallo», dell'onorevole Cristaldi.

La seduta è tolta alle ore 14.00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

GIAMMARINARO. — *All'Assessore per la Sanità*, «premessò che:

— nel settembre del 1990 è stato definito il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di numero 3 posti di assistente medico di Ostetricia e Ginecologia presso l'Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani;

— presso la medesima Unità sanitaria locale risultano istituiti numero 5 consultori familiari;

— 4 dei suddetti consultori sono già attivati mediante l'assegnazione dei medici risultanti idonei fino al 4° posto del concorso di che trattasi;

— rimane inattivato, solamente, il consultorio familiare di Erice;

— i servizi che il consultorio familiare svolge sul territorio, completamente gratuiti, sono di estrema necessità per la salute della donna e per il benessere della famiglia;

— non trova giustificazione il mancato funzionamento del 5° consultorio familiare di Erice;

— tutto ciò non appare rispondente allo spirito ed alla lettera delle norme vigenti di legge in materia di occupazione;

per sapere:

— quali interventi intenda adottare nei confronti della Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani, invitandola a utilizzare la graduatoria del concorso per consentire l'attivazione del consultorio» (614).

RISPOSTA. — «In relazione a quanto segnalato dall'onorevole collega con l'atto ispettivo in oggetto, rappresento che:

il Medico Provinciale di Trapani ed un funzionario amministrativo di questo Assessorato, a seguito di incarico all'uopo conferito, in data 5 giugno u.s., hanno effettuato apposito sopralluogo presso la U.S.L. numero 1 di Trapani al fine di accertare i fatti segnalati con il succitato atto ispettivo parlamentare.

Dall'esame della documentazione acquisita e dai colloqui avuti con l'amministratore straordinario, nonché con i funzionari addetti, gli ispettori hanno accertato che il concorso pubblico per titoli ed esami a tre posti di assistente medico di ostetricia e ginecologia presso la U.S.L. numero 1 di Trapani, espletato e definito nel settembre 1990, in realtà si riferisce ad un posto destinato al reparto di ostetricia e ginecologia del P.O. e a due posti destinati ai consultori familiari.

A tal riguardo, gli ispettori hanno precisato che presso la predetta unità sanitaria risultano programmati dalla Regione cinque consultori familiari. La U.S.L., poi, a norma delle disposizioni vigenti, ha stabilito di istituirne quattro pubblici ed uno in regime di convenzione. Ancora ad oggi, i due consultori pubblici di Trapani e quello di Erice non risultano attivati.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo consultorio, è stato accertato che è stato istituito con deliberazione del comitato di gestione numero 344 del 13 febbraio 1986 e finanziato con D.A. numero 61578 del 9 aprile 1987 a norma della legge regionale numero 21 del 1978.

Il predetto consultorio, per il quale sono stati già acquistati gli arredi, non è stato ancora attivato per la mancanza di locali e di personale.

Per quanto concerne il reperimento dei necessari locali, inizialmente ubicati in via Manzoni ed in seguito occupati da altri servizi, è emerso che, nonostante i numerosi solleciti da parte dei funzionari competenti, il comitato di

gestione del tempo non ha adottato, al riguardo, alcuna determinazione.

Per ciò che concerne il personale, in sede di sopralluogo ispettivo, è stato rilevato un contrasto tra quanto stabilito con la succitata delibera numero 344 del 13 febbraio 1986, con la quale è stata approvata la pianta organica relativa al consultorio di Erice e il convincimento espresso dalla U.S.L. secondo la quale i posti di ginecologo e psicologo per il consultorio in questione sono mancanti in pianta organica dall'epoca del passaggio della relativa competenza dai Comuni alle UU.SS.LL.

Tale convincimento risulta peraltro confermato dalla nota numero 11797 del 15 aprile 1992 pervenuta a questa Amministrazione, laddove viene ribadito: «... non essendo possibile reperire negli organici di questa U.S.L. numero 1 posto di ginecologo e numero 1 posto di psicologo ...» da assegnare al consultorio in argomento.

Al riguardo i funzionari ispettori hanno accertato che, in realtà, dall'esame del D.A. del 6 giugno 1982, riguardante l'approvazione delle piante organiche provvisorie delle UU.SS.LL., risultano conferiti, con provenienza comunale, i posti dei cinque consultori programmati sub

colonna comuni e precisamente: numero 5 ginecologi, numero 5 psicologi, numero 5 ostetriche e numero 5 assistenti sociali, «che devono pertanto presumersi in riferimento ai cinque consultori programmati, compreso il consultorio che è già andato in regime di convenzione».

A seguito di quanto sopra esposto ho invitato l'amministratore straordinario a dare corso, con assoluta priorità, alle procedure per il reperimento dei locali per il C.F. di Erice, nonché a verificare l'asserita «scomparsa» dei due posti di ginecologo e psicologo per lo stesso consultorio.

Nel caso in cui i posti in questione risultassero esistenti, dovranno avviarsi le procedure di copertura mediante concorso o utilizzazione di graduatorie disponibili con particolare riferimento al posto di ginecologo per il C.F. di Erice il cui concorso a numero 3 posti di assistente medico di ostetricia e ginecologia presso la U.S.L. numero 1, di cui uno destinato al reparto di ostetricia e ginecologia e due destinati ai consultori, è stato definito nel settembre 1990».

L'Assessore per la sanità
FIRRARELLO